

L'inestricabile groviglio della politica balcanica

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

I negoziati fra la Bulgaria e l'Intesa

ROMA 28, sera — E' necessario accogliere con molta riserva i telegrammi di fonte tedesca, turca, austriaca e greca sulle cose balcaniche. La tendenza di certe informazioni che figurano datate da Sofia, da Belgrado, da Bukarest e da Atene è evidente. Ma talvolta quelle informazioni sono redatte con una certa abilità ingannevole che lascia in dubbio il buon pubblico sulla verità o meno di esse. I giornali ufficiali turchi sono diventati in questi ultimi giorni benevoli verso la Bulgaria e pubblicano note della più viva simpatia verso i bulgari, dimostrando la necessità di un sincero accordo e di un patto di amicizia duraturo fra la Turchia e la Bulgaria. Essi si mostrano convinti che il governo del signor Radoslavoff respingerà le proposte della Quadruplice e si affannano a volere dimostrare come il vero interesse per i bulgari sia di procedere d'accordo con la Turchia e con gli imperi centrali. Si guardano però dal rilevare come, nonostante i sorrisi della stampa ufficiale ottomana, il ministro turco della guerra sta prendendo provvedimenti per rafforzare Adrianopoli, la Tracia e le linee di frontiera per un eventuale temuto intervento bulgaro.

Intanto in Rumenia e in Bulgaria prosegue attivamente il lavoro austro-tedesco di propaganda neutralista a base di gonfiatura dei successi austro-tedeschi in Galizia. Ma gli uomini di Stato balcanici non sembra siano disposti a prendere per buona moneta quello che la stampa dei loro paesi, pagata dalla Germania, sta scrivendo con troppa infatuata tendenziosità, e viceversa il governo serbo ripete oggi ufficialmente formali dichiarazioni ai governi della Quadruplice sull'avanzata delle truppe serbe e montenegrine in Albania, affermando trattarsi di una misura provvisoria imposta dagli eventi per premunire gli eserciti operanti contro l'Austria da attacchi alla spalle per parte delle popolazioni albanesi di confine alzate da emissari austro-tedeschi. Anzi, secondo i più recenti telegrammi, il governo di Belgrado avrebbe esplicitamente dichiarato fino da ora ai rappresentanti della Quadruplice che coll'avanzata in Albania esse non intendono affatto creare un fatto compiuto che potrebbe condurre a nuove complicazioni internazionali.

Inoltre si ha la conferma da Atene che il Presidente del Consiglio greco Gunaris presenterà le dimissioni sue e quelle del Gabinetto non appena le condizioni di salute di Re Costantino gli permetteranno di partecipare ad una riunione di Ministri. Ciò ravviva l'attività dei partigiani di Venizelos che insistono nel richiedere il di lui ritorno al potere, il che porterebbe evidentemente ad un cambiamento di rotta del governo greco per un deciso orientamento verso la Quadruplice intesa e la conseguente entrata in campagna dell'esercito greco contro gli imperi centrali.

A Sofia si annuncia che è coll'attesa col più vivo interesse una nuova nota della Quadruplice in risposta ai quesiti presentati nell'ultima nota bulgara. Nelle sfere diplomatiche di Sofia si dice che questo nuovo documento stabilisce in modo esauriente il compromesso che la Quadruplice sognerebbe colla Bulgaria in cambio della sua partecipazione alla guerra contro gli imperi centrali. I giornali dei partiti russi pubblicano intanto vivaci articoli per preparare l'opinione pubblica a questo nuovo elemento per la grandezza, per la prosperità della nazione e per l'adempimento delle aspirazioni patrie. Ma la stampa ufficiale mantiene un assoluto riserbo che contrasta con la laconicità dell'altra.

Radoslavoff in un convegno di giornalisti, esponendo l'insufficienza delle notizie divulgate durante il corso delle trattative, ammonisce la stampa a conservare un contegno prudente in questo difficile e storico momento che attraversa la nazione, gravido di incognite e di sorprese.

Il partito agricolo bulgaro chiede la ricostituzione del gabinetto

SOFIA 28, sera — Dopo che il capo del partito agricolo, signor Stambolisky, ebbe conferito col presidente del Consiglio signor Radoslavoff, il quale gli espone la situazione della Bulgaria di fronte al conflitto europeo dopo le proposte fatte dalle potenze della Quadruplice intesa, il partito stesso tenne una assemblea straordinaria per discutere sulle dichiarazioni del primo ministro e sulla situazione della politica estera bulgara. In seguito a ciò, l'assemblea del gruppo parlamentare agricolo ha presentato al governo bulgaro la seguente dichiarazione:

- 1. La politica estera dell'attuale governo non può garantire i risultati attesi dalla nazione;
- 2. Disconoscendo i suggerimenti dei partiti di opposizione, l'attuale governo ha lesa gli interessi nazionali;
- 3. Tale politica del governo conduce la Bulgaria all'intervento senza avere ottenuto prima le volute opportune garanzie;
- 4. L'intervento dell'Italia nella guerra e gli avvenimenti successivi sono stati importanti e debbono essere seriamente esaminati e discussi da tutti i partiti e circoli politici della Bulgaria;
- 5. Le trattative con le potenze, più volte consigliate dai partiti di opposizione, si rendono ora improrogabili;
- 6. Data la sua composizione, l'attuale governo non può adottare quella politica di governo secondo gli interessi ben compresi della Bulgaria;
- 7. Gli interessi e i destini della Bulgaria sono gravemente minacciati dagli svolgimenti avvenimenti.

In considerazione di tutto ciò, l'assemblea chiede nella sua risoluzione:
1. La convocazione immediata della Camera in sessione straordinaria;
2. La ricostituzione immediata del gabinetto attuale;
3. Di non respingere le proposte provenienti da qualsivoglia parte intavolando delle trattative in base a quelle;
4. Se questo non venisse adempiuto i fattori completi non adempirebbero al loro dovere verso la patria e assumerebbero verso di essa una gravissima responsabilità.

Tale dichiarazione, consegnata già al primo ministro signor Radoslavoff, è firmata dal signor Stambolisky e da tutti i leader del partito agricolo.

La polemica serbo-bulgara e gli interessi della Quadruplice

ROMA 28, sera — Il dottor Dragoljub Arangelovic, professore dell'Università di Belgrado, deputato alla Scupcina serba, scrive all'« Idea Nazionale » una sua lettera in risposta ad una dichiarazione del signor Minooov N. Scipovenski che si riferisce alle relazioni serbo-bulgare, e alle condizioni alle quali la Bulgaria si schiererebbe a lato delle potenze della Quadruplice intesa.

Il dottor Dragoljub Arangelovic prega il giornale di permettergli, in omaggio al principio *audietur et altera pars*, di rettificare alcune affermazioni inesatte del signor Scipovenski; e le rettifiche sono queste:

1. Un semplice sguardo sulla carta geografica basterà a convincere ognuno che la Macedonia non può essere il cuore della Bulgaria, come afferma il signor Scipovenski, geograficamente; potrebbe essere tutt'al più una delle estremità. Ma la Macedonia è divisa dalla Bulgaria da fortissime catene di monti che rendono quasi impossibile ogni naturale comunicazione fra Bulgaria e Macedonia. La strada che conduce dalla Bulgaria alla Macedonia passava tanto in tempi più antichi, quanto tuttora, attraverso Nisch in Serbia; la Macedonia quindi geograficamente fa parte della Serbia. Infatti la valle del Vardar è la continuazione naturale della vallata serba della Morava e le grandi strade che dal Danubio conducono al mare Egeo a Salonico e all'Adriatico, passano per la Macedonia che rappresenta perciò una condizione essenziale della indipendenza economica della Serbia.

2. E' assolutamente inesatta l'affermazione che la popolazione della Macedonia, che nella sua grandissima maggioranza è serba e par lingue e per il suo passato storico e per le sue epopee e per i suoi costumi nazionali, si trovi sotto il giogo serbo. Tutti gli imparziali scrittori che hanno visitata la Macedonia da quando questa si trova unita alla Serbia, hanno potuto vedere che nella stessa regna il più perfetto ordine e che il popolo è pienamente contento dell'amministrazione serba, mentre i macedoni si battono con tutto l'entusiasmo nelle file dell'esercito serbo per il compimento della unificazione nazionale serba. L'ordine in Macedonia non fu turbato se non dalle irruzioni di bande bulgare venute da territorio bulgaro e unite ad elementi turchi e austriaci che nel corso della presente guerra irruero ben cinque volte assalendo proditoriamente alle spalle le nostre truppe impegnate nell'immane lotta contro il nemico del nord, che è il comune nemico di Serbia e d'Italia.

Le centinaia di sepolture che si possono vedere lungo la linea ferroviaria nei dintorni di Strumitza possono attestare in che consista la correttezza dei bulgari verso la Serbia nel momento stesso che questa combatte come alleata delle grandi potenze che difendono la giustizia e il diritto dell'umanità contro la rapacità del blocco germanico.

3. E' inesatta pure l'affermazione del signor Scipovenski che Monastir sarebbe il cuore dell'irredentismo bulgaro. La popolazione di Monastir è mista: vi sono serbi, greci, rumeni, turchi e albanesi e questi non desiderano certo di venire liberati dai bulgari avendo nella unione colla Serbia trovato la più completa protezione di tutti i propri interessi nazionali morali e materiali.

L'« Idea Nazionale » dichiara di non volere entrare nella polemica geografica ed etnografica degli Stati Balcanici, ma si limita a dichiarare come sia noto a tutti gli osservatori disinteressati che nelle popolazioni miste della Macedonia prevale soprattutto fortemente quella bulgara. Lo riconoscevano persino i turchi. Osserveremo, anche, che tutte le eccellenti ragioni elencate dal deputato Arangelovic non impediscono alla Serbia nel 1912 di stringere un trattato formale con la Bulgaria in cui, fuorché per il vilajet di Uscub su cui il giudizio supremo era riservato allo Czar; la Serbia si disinteressava in favore della Bulgaria di tutto il resto della Macedonia sino al lago di Okrida, Monastir compreso, e che poi, quando la guerra contro la Turchia fu vinta per quattro quinti dagli eserciti bulgari, Serbia e Grecia si coalizzarono per togliere al terzo alleato il frutto già pattuito della vittoria. Ad ogni modo noi non vogliamo entrare in tali discussioni. Ciò che importa e che riguarda la Quadruplice è tutt'altra cosa, questa: la Quadruplice può avere una notevole utilità dall'intervento bulgaro. I serbi con la loro intransigenza si oppongono a questo intervento. Dunque essi mostrano di non tenere in debito conto gli interessi di quelle grandi potenze che con la loro guerra hanno salvato la Serbia da mortale ruina.

Il Montenegro smentisce ogni accordo coll'Austria

ROMA 28, sera — Son apparsi in questi giorni telegrammi da Scutari, contenenti notizie tendenziose in danno del Montenegro. Il console generale montenegrino, invia stesera una vibrata protesta ai giornali, ove dice:

« Voglia a giusta rettificazione pubblicare questa mia dichiarazione testuale: che il Montenegro è sempre stato ed è in condizioni di ostilità e di guerra coll'Austria, e che nessuno si è mai mostrato più contrario all'entrata del montenegrino a Scutari quanto il console austriaco, col quale giammai vi furono trattative d'accordo, e così nemmeno fra Cetigne e Vienna. Infine è talmente falso che il Montenegro abbia ritirato le sue truppe dal confine austriaco, che il 24 corrente, in un fiero combattimento, i montenegrini hanno preso tutte le posizioni austriache sul monte Vucev presso la riva destra del fiume Sulesic in Bosnia e respinsero l'azione dell'artiglieria austriaca presso il borgo di Goradska. Aggiungo che il governo di Cetigne deplora che la stampa italiana, la quale tutta dovrebbe essere favorevole al Montenegro, accolga con facilità notizie insostenibili. »

Il « Times » per la rinnovazione della Lega balcanica

LONDRA 28, sera — Il « Times » in un articolo di fondo appoggia vigorosamente i recenti articoli apparsi nella Tribuna che sostengono che la potenza della Intesa dovrebbe cercare di influire sugli stati balcanici per fare rinnovare la Lega balcanica nell'interesse comune, piuttosto che spingerli a cercare interessi individuali. Il « Times » pensa che bisogna trovare un terreno di accordo tra questi stati allo scopo di svolgere un'azione comune. Così regolato il programma balcanico sul principio della nazionalità sarebbero assicurate alle generazioni future la pace e la prosperità nell'Adriatico e nell'Europa del sud-est. (Stefani)

I giornali tedeschi e Mussolini Strane interpretazioni

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

ZURIGO 28, ore 24 — (E. G.) Per assicurare l'opinione pubblica tedesca circa i propositi dei neutrali balcanici, i giornali tedeschi d'oggi citano l'on. Mussolini. Stour! Per i giornali tedeschi Benito Mussolini si trasforma oggi in un onorevole un po' patriota sì, ma non troppo, e soprattutto molto ponderato, molto riservato, molto calmo. Un giornale tedesco cita oggi qualche brano di un recente articolo del Mussolini, qualche brano spigoloso qua e là, con così tendenziosa sapienza, che il buon lettore tedesco deve avere certo l'impressione di trovarsi dinanzi ad un moderato, ad un uomo di studi molto freddo e molto riservato. Il trucco è così abile che anche se un lettore italiano fa un certo effetto. Pare di vedere improvvisamente sulla faccia dura ed ossuta dell'agitatore romagnolo spuntare il grave e sentenzioso papafico dell'on. Luzzatti. Ma si consoli il Mussolini di questa sua insospettata metamorfosi tedesca! Esso ha un compagno di sventura. Herrv. Qualche verità cruda e assonata dell'ex antimilitarismo, rimangiata abilmente dai giornalisti tedeschi, fa continuamente il giro della stampa germanica, ad edificazione e conforto dei docili lettori.

L'ultimo prestito austriaco e il viaggio di Von Jagow

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

ZURIGO 28, ore 21 — (E. G.) Da molti giorni non giungono più in Isvizzera i giornali austriaci, e nessuno sa dirne il perché. Bisogna contentarsi di raddoppiare qua e là qualche notizia dai giornali svizzeri. Si apprende così che secondo notizie ufficiali viennesi il secondo prestito di guerra avrebbe raggiunto già la somma di due miliardi e quattrocento milioni di corone. Il termine fissato per la iscrizione è già scaduto, ma all'ultima ora si comunica che le iscrizioni rimangono aperte. Perché? Perché, dicono i comunicati ufficiali, l'entrata in guerra dell'Italia, e la vittoria di Leopoli hanno dato nuova popolarità e nuovo favore al prestito. La realtà è forse un po' diversa. Il prestito non cammina, e si vuole guadagnare tempo.

Chi ha molta fretta invece è il tribunale militare. Si ha da Sarajevò che a Travnik un processo sommario si è svolto contro 39 giovinetti studenti delle scuole medie appartenenti quasi tutti alle associazioni studentesche per la propaganda serba. Questi poveri ragazzi accusati di avere turbato l'ordine pubblico, furono quasi tutti condannati a tre anni di carcere.

A Vienna tutta la stampa elogia in questi giorni nel tono più mellifluiso il colloquio di Bethmann Hollweg, che fu ricevuto dall'imperatore. Negli articoli commemorativi per il anniversario dell'assassinio dell'arciduca, si esaltano le vittorie austriache e si conclude con l'oscura minaccia: il delitto non è ancora stato espiato.

Circa lo scopo della visita del cancelliere Bethmann Hollweg e del ministro Jagow a Vienna, nulla si dice a Berlino. E' dato soltanto di rilevare dai comunicati ufficiali che prima di partire per Vienna i due uomini di Stato furono lungamente a colloquio con l'imperatore Guglielmo al Quartier Generale. Però in un telegramma viennese alla « Frankfurter Zeitung » si dice: « La visita del cancelliere e del ministro von Jagow, a quello che si assicura in questi circoli diplomatici, sarebbe stata determinata non da particolari necessità di una nuova situazione, ma dal desiderio reciproco di condurre a termine le deliberazioni già da lungo tempo prese dai due imperi alleati. Ciò nonostante è lecito presumere che si possa trattare di stabilire un nuovo e più vasto piano da contrapporre efficacemente agli sforzi diplomatici che la Quadruplice intesa sta facendo presso i popoli balcanici. »

La lotta sugli altri fronti Nuovo ripiegamento russo in Galizia

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)



Fra russi e austro-tedeschi Nuovo ripiegamento russo su tutto il fronte annunziato dagli austriaci

BASILEA 28, sera. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Dopo le disfatte presso e al sud di Leopoli, i russi si ritirarono colle forze principali in direzione est e si installarono nuovamente con forze importanti sulle colline a oriente di Avidwka presso Jarlezwotary. Su questo fronte, in combattimenti che durarono vari giorni, le nostre truppe si impossessarono delle posizioni di prima linea nemica. Esse si avvicinarono alle principali posizioni nemiche fino alla distanza d'assalto e finalmente penetrarono su vari punti di questa linea.

Nei settori di Bobrka, specialmente a sud di questa località, l'avversario fu sloggiato da una parte della linea di difesa. Da stamane i russi sono nuovamente in ritirata su tutto il fronte. A nord di Zolkiew ed anche a nord di Rawa Ruska il nemico cede terreno innanzi alla pressione delle forze alleate. Il combattimento continua. Sul corso superiore del Dniester, dopo un violento combattimento, le truppe tedesche presero le colline vicine a Bukaczowos.

La calma regna in generale a valle di Haliç e sul fronte della Bessarabia. Durante i combattimenti degli ultimi giorni dal 21 al 25 l'esercito del generale Bohem Ermoloff fece prigionieri 71 ufficiali e 14.100 soldati e prese 26 mitragliatrici. (Stefani)

Avanzata tedesca verso Rohatyn e a nord ovest di Rawa Ruska

BASILEA 28, sera. — Si ha da Berlino: Il Quartier generale comunica:

Sul fronte orientale nessun cambiamento importante. Sul fronte sud orientale le truppe tedesche presero d'assalto, dopo un violento combattimento, le colline sulla riva nord del Dniester fra Bukaczowos, a nord-ovest di Haliç, e Chodorow e raggiunsero nell'inseguimento la regione di Rohorow (a metà strada tra Zurawno e Rohatyn). Le posizioni del nemico a nord-ovest di Rawa Ruska furono prese dalle truppe dell'Annover. Facemmo 3300 prigionieri e prendemmo parecchie mitragliatrici. (Stefani)

L'insuccesso dell'offensiva degli alleati fra Ozarow e Zawichost

PIETROGRADO 27, sera. — Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Nella regione di Schawli e al di là del Niemen e del Narew non vi è stata alcuna modificazione. Piccoli attacchi nemici su differenti settori di detti fronti sono stati respinti. Sulla riva sinistra della Vistola il nemico ha portato nel combattimento grosso forze sul fronte Ozarow-Zawichost; tuttavia questa offensiva non ha alcun successo.

Nella giornata di ieri, in Galizia, le nostre truppe, dopo una resistenza tenace sul fronte Bobrka-Zurawno, ripiegarono su Glimany (ad est di Leopoli). Nella regione di Bobrka, durante contrattacchi nel corso della giornata, abbiamo fatto 1600 prigionieri tra cui 46 ufficiali ed abbiamo preso due mitragliatrici. (Stefani)

Il probabile obbiettivo dello Stato Maggiore tedesco

PIETROGRADO 28, sera. — Durante gli ultimi tre giorni della loro occupazione di Leopoli, i russi rilasciarono almeno 22.000 passaporti per un numero complessivo di circa 45.000 abitanti. L'età degli uomini fra i 15 e i 50 anni fu completa.

I tecnici militari discutono la situazione; essi suppongono che l'obbiettivo dell'esercito del generale Mackensen sia Brest Litovsk e la via Cholm-Wlodawa da una parte e la via di Kowal dall'altra. Mackensen comanda le forze nemiche sul fiume Tanew, l'Arciduca Giuseppe Ferdinando quelle tra la Vistola e il San, il generale Bohem Ermoloff le forze trovatesi a Leopoli, il generale Pfanzner quelle sul medio Dniester e il generale Linsinger quello della regione sud-orientale del Dniester verso la frontiera. L'attività del nemico nelle regioni di Opatow a nord-ovest della confluenza della Vistola col San, e quella in Galizia a sud di Leopoli ha probabilmente lo scopo di prendere i russi alle spalle sul Tanew e il Dniester. (Stefani)

Consiglio dei Ministri presieduto dallo Czar al Quartier generale

PIETROGRADO 28, sera. — Il Consiglio dei ministri si è riunito al Quartier generale sotto la tenda imperiale. Lo Czar presiedeva la seduta. Erano presenti il generalissimo Granduca Nicola, il suo capo di Stato Maggiore, il Presidente del consiglio dei ministri, il ministro della corte imperiale, il controllore generale dello stato e i ministri degli esteri, delle vie di comunicazione, di agricoltura, finanza e commercio e il generale al ministero dell'interno generale di fanteria Polivanoff. (Stefani)

In Francia e nel Belgio Lotta violentissima intorno alla trincea di Calonne

PARIGI 27, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Sul fronte del nord e del centro non si segnala alcuna azione di fanteria, ma una lotta d'artiglieria assai violenta specialmente nel Belgio e nella regione a nord di Arras.

Nell'Argonne vi sono stati alcuni combattimenti di estensione molto limitata senza modificazione delle linee né da una parte né dall'altra. Si conferma che i combattimenti del giorno 26 e nella notte dal 26 al 27 alla trincea di Calonne sono stati violentissimi giungendo fino ad una lotta corpo a corpo. I tedeschi hanno fatto uso di liquidi infiammanti e sono arrivati sotto la protezione di nubi di fumo fino alla loro antica prima linea, ma sono stati respinti con gravi perdite. Noi consentiamo tutta l'antica prima linea tedesca e gli elementi della seconda linea che avevamo conquistato precedentemente. Ad est della grande trincea, sulla cresta a sud del burrone di Sonvauz, elementi di trincea di un fronte di circa 120 metri occupati ieri sera dal nemico sono stati ripresi da noi nella notte ad eccezione d'una trentina di metri. La lotta di artiglieria è continuata oggi durante tutta la mattina in questa regione. Essa è stata egualmente vivace a nord di Flibrey e sul nostro fronte di Lahale.

Un aeroplano tedesco ha lanciato due bombe su Saint Die; una donna è stata uccisa. (Stefani)

Nuovi attacchi tedeschi nelle Argonne e sulla Mosa

BASILEA 28, sera. — Si ha da Berlino 27: Il comunicato ufficiale del Quartier generale dice: L'artiglieria nemica piazzata a fianco della cattedrale di Arras fu bombardata da noi. Un deposito di munizioni saltò in aria.

Nell'Argonne, a nord-ovest di Vienne le Chatou, un elemento di trincea fu preso d'assalto e mantenuto malgrado parecchi contrattacchi francesi. Sull'Alta Moselle, dopo aver fatto fallire in questi giorni tentativi del nemico di rientrare in possesso del terreno che era già stato strappato il 24 dai due lati di una trincea, abbiamo attaccato ieri improvvisamente l'avversario sulla cresta situata immediatamente a sud-est di E-parges. Dopo breve combattimento questa cresta cadde nelle nostre mani. Il nemico fece sforzi durante tutta la notte per riprenderla, ma i suoi tentativi fallirono. (Stefani)

Un figlio di Gorki ferito all'attacco di Carency

PARIGI 28, sera. — Un figlio di Massimo Gorki, Alessandro, arruolatosi sin dai primi mesi della guerra nelle file dell'esercito francese, è stato ferito ai primi giorni di maggio durante uno dei molteplici attacchi contro le posizioni di Carency.

Ora giunge notizia che l'eroico giovane, non più che diciottenne, ha dovuto subire l'amputazione del braccio. La notizia non potrà che recare vivo dolore in Italia, dove Massimo Gorki è tanto conosciuto ed amato.

AMMALATI Cura tonico depurativa

di Artrosi - Gotta - Reumatismi - Sciaticità - Obesità - Catarsi dello stomaco e dell'intestino - Palpitazioni - Oppressioni - Vertigini. — VOLETE GUARIRE RADICALMENTE? abbandonate ogni rimedio moderno, ritornate all'ANTICO, caratteri comendati in casa con la Cura Tonico Depurativa del Dott. Car. Uff. G. DAL FABRO. Centinaia di medici ed ammalati, attestano prodigiosi guarigioni ottenute. Cura completa L. 12 — Obtenuta nelle buone farmacie od inviata L. 12,60 al Laboratorio G. SOSSAI & C. - Conegliano Veneto. «Golo di poter esprimere i miei migliori auguri per la vostra cura. Tonico Depurativo vegetale che restaura l'energia della vostra fibra». P. Uff. Don PAOLO VALLI Direttore Spirituale Collegio Salesiano 32 Novembre 1914. «Per anni ed anni avevo provato tutti i rimedi possibili senza poter ottenere nulla. La vostra Cura Tonico Depurativo vegetale mi ha risanato perfettamente. Il mio intestino si è rinnovato, i dolori di stomaco spariscono, sto benissimo e vi ringrazio». P. Uff. MANGUETO VERDALI prop. Albergò al Gamboso - Padova Padova, 15 Gennaio 1915.»

Viareggio
Is. spiaggia più tranquilla e sicura
HOTEL REGINA
L'ordine - sul mare
Facilitazioni speciali sui prezzi
Car. Uff. P. FEROCI prop. - B. GIOBIOLI nuovo Dirett.

SCUOLA CAMPAGNA
CORSI SPECIALI
per gli esami di riparazione nelle Scuole
Elementari Tecniche Ginnasiali
dell'ISTITUTO INGARELLI
ALLA CANTEA
Convitto-Sanmionvillo, via S. Maria delle Grazie, 13
Permanenza nell'istituto dalle ore 8 alle 18

Ditta ARISTIDE MORUZZI
Ugo Bassi 10, piano no - Telefono no int. no 2-87
ADETTA PREAZIONI NAZIONALE 4/2 ONDIZIONE TALIA SENZA AUNA SPEGNA. Ha incontrati sempre, compra e vendi nazionali non che di lui e valute estere.

Stabilimento fotografico e Grand Hôtel
CASTIGLINE DEI PEPOLI
Luigi Settembrini
Consulenti: raf. MURRI - Sen. Direttore mag. Prof. ARTURO L. Sissoni Direttore del Grand Hôtel di Bologna - Istituto Automobilistico di Prato.

ALLA SIRENA
Listi elegantissimi
Mochi, razzi, stoffe
Prezzi fissi convenienti
INDIPENDENZA 32

Il Prq. GIOVANNI V.
Consulente e sue consultazioni mediche
cure il 17 di via S. Maria delle Grazie, 13
arriverà il 20, dove ha trasferito il suo ambulatorio.

Prof. RAFFAELLE BRUZZI
di via S. Maria delle Grazie, 13

M. ATTIE NERVO
L'avevo ogni giorno feriale dalle 10 alle 12
Indipendenza 33

Dopo l'intervista del Papa

Un infelice tentativo del cardinale Gasparri per correre ai ripari

Reticenze

In Vaticano debbono avere una ben scarsa considerazione del senso critico e del buon senso del pubblico italiano...

Bisogna, naturalmente, porsi da un punto di vista italiano per apprezzare convenientemente questo recente fasi della politica vaticana.

Tanto l'intervista Latapie, quanto la nuovissima del cardinale Gasparri riguardanti uno dei punti di questione in genere e gli stati delle due coalizioni combattenti; l'altro si rivolge particolarmente all'Italia.

A noi può interessare assai mediocrementemente l'atteggiamento del Vaticano verso la Germania, il Belgio e la Francia...

Il Papa non intenda pronunziarsi sulla violazione della neutralità belga, su l'affondamento del Lusitania e sul blocco marittimo, riguarda il concetto che egli ha del suo ministero ed i vari belligeranti che si disputano l'appoggio morale del Papato.

Se si potrebbe anche capire che il Papa, ponendosi da un punto di vista eminentemente religioso e ideale, fuori, cioè, della storia e delle passioni umane, condannasse gli uni e gli altri, in quanto tutti sono ugualmente responsabili della guerra e dei suoi orrori...

Il Papa, viceversa, non si è affatto richiamato a questa pregiudiziale; l'ha anzi respinta, ed ha ammesso la possibilità di un giudizio in materia; se però, non si è pronunziato, è perché non lo ha potuto. E non lo ha potuto perché egli non è in possesso dei necessari elementi di giudizio...

Il Papa non è libero: non ha i rapporti diplomatici, non ha i rappresentanti delle nazioni straniere presso la Santa Sede, non è in grado di comunicare direttamente con l'estero...

Ne consegue, quindi, logicamente, che i belligeranti che si disputano il suo appoggio - appoggio che dovrebbe dar ragione alla verità - debbono quanto lui, più di lui, deplorare la condizione che al Papa è stata fatta dallo Stato italiano.

Non si riesce, pertanto, ad intendere il chiarire che l'intervista Latapie ha sollevato all'estero, quando è evidente che le questioni particolarissime, interessanti i vari belligeranti, sono un pretesto, per il Papa, non per favorire questo o quel gruppo, ma per riprendere la vecchia polemica contro lo Stato italiano.

Questa posizione non è affatto modificata, e, tanto meno, smentita dal cardinale Gasparri, che, nella sua intervista, come i lettori vedranno, si limita ad attenuare il valore, meramente formale, di alcune espressioni del Latapie, guardandosi bene dal sostituire i precedenti apprezzamenti con altri e diversi giudizi.

E', sotto questo rispetto, estremamente istruttivo quel passo dell'intervista Gasparri, nel quale il Segretario di Stato, messo alle strette dal suo interlocutore non esita a dichiarare che sua intenzione «è di rettificare le asserzioni del signor Latapie, non di completarle». Evidentemente nemmeno il cardinale Gasparri è in possesso di tutti i necessari elementi!

Ed è appunto per questo che la Santa Sede desiderava la neutralità dell'Italia. A parte le considerazioni di ordine morale, che potevano far desiderare al Papa una limitazione del sanguinoso conflitto, il cardinale Gasparri non esita a dichiarare che il Papa «era preoccupato della situazione delicata in cui si sarebbe trovata o poteva trovarsi la Santa Sede, se l'Italia fosse entrata nel conflitto».

Abbiamo, quindi, la prova provata, per l'esplicita confessione del cardinale autorizzato a parlare in nome del Papa, che Sua Santità, nell'induire su la politica italiana, partiva da considerazioni extranazionali, poiché l'interesse della Santa Sede poteva venire compromesso o diminuito dalla partecipazione dell'Italia alla guerra.

Quale valore e quale base avesse, pertanto, la propaganda in favore della neutralità promossa dai cattolici ligi alla Santa Sede e dai rispettivi giornali che ne sono alle dipendenze dirette

quali il Corriere d'Italia - come risulta dalla lettera del Gasparri al cardinale Luçon del dicembre scorso - non occorre dimostrare.

Si ripresenta, pertanto, in tutti i suoi vecchi termini, la vecchia questione del valore nazionale della propaganda cattolica in Italia.

Sta di fatto che il Papa, avendo alle sue dirette dipendenze dei giornali, non trascura di impartire loro delle istruzioni in ordine alla politica italiana, ispirandosi a criteri non nazionali, ma esclusivamente vaticani.

La guerra poteva essere necessaria, indispensabile all'Italia; ma poiché essa poteva porre il Vaticano in una situazione difficile, il Papa non ha esitato a favorire una propaganda in senso decisamente neutralista.

Si poteva essere neutralisti ed italiani, ma partendo da una pregiudiziale nazionale, unicamente ed esclusivamente nazionale: era questione di apprezzamento, di valutazione più o meno felice degli interessi italiani; non si poteva, non si doveva essere neutralisti ed italiani in omaggio a considerazioni riguardanti non l'Italia, ma il Vaticano.

E ritorniamo, involontariamente, a quanto avemmo occasione di scrivere nei giorni scorsi: il dissidio fra Stato e Chiesa non è un dissidio risolvibile sul terreno giuridico: è un vero e proprio dissidio morale, che, anche risolto nei termini giuridici ed esteriori dello Stato e della Chiesa, continuerebbe a sussistere ugualmente nella coscienza dei cattolici, in quanto la loro posizione di italiani potrebbe sempre, in qualche eventualità, contrastare con la loro veste di cattolici e di fedeli.

Ecco perché lo Stato italiano non ha mai voluto trattare da pari a pari con la Santa Sede, avendo, meglio della Chiesa, intuito la natura spirituale del conflitto immanente. Lo Stato sa che una soluzione giuridica sarebbe perfettamente inutile: quindi non considera più una questione quella dei suoi rapporti con la Santa Sede, preferendo attenersi al fatto compiuto delle Guarentigie.

Ciascuno pensi ai casi suoi. Se la Chiesa non osa riprendere la battaglia sul terreno spirituale, segno è che ha perduto ogni fiducia nella sua forza morale.

Lo Stato non può che prenderne atto. Probabilmente, il desiderio, da parte della Chiesa, di accordarsi con lo Stato su la materia giuridica del conflitto, implica una resa a discrezione nel campo morale. Lo Stato ha, quindi, l'impressione di trovarsi di fronte ad un nemico che ha perduto ogni fiducia in quelle che furono sempre le sue autentiche forze. E allora, perché dovrebbe fare concessioni a chi si dichiara vinto?

Sono i cattolici che, gravitando nell'orbita nazionale, non secondi a nessuno nel dovere verso la Patria, sfuggono alla influenza del Papa, e risolvono radicalmente ogni questione. Tanto meglio.

Intorno, poi, alla dibattuta questione della libertà del Papa, lo Stato italiano ha il diritto di affermare che mai il Papa godette di tanta indipendenza come dopo la formazione unitaria dello Stato italiano. Si ricordino le vicende del Kulturkampf bismarckiano - scrive lo Stead nel recente volume su la Monarchia degli Asburgo - si doveva che l'Italia, per la legge delle Guarentigie e per la conquista del territorio pontificio, avesse reso la Santa Sede inviolabile. Egli propose che l'Italia autorizzasse un distaccamento tedesco a sbarcare a Civitavecchia (dove, con grave rammarico dell'Italia, un incrociatore francese, l'Orcevola, si trovava a disposizione del Papa dopo il 1870) per marciare direttamente su Roma, allo scopo di risolvere la questione del Kulturkampf con la forza delle armi.

I ministri italiani respinsero saggiamente la proposta...

MARIO MISSIROLI

Per ciò che mi riguarda personalmente, leggo nel Corriere della Sera: «Il Latapie dice di aver parlato lungamente anche col cardinale Gasparri, dal cui discorso ricavò l'impressione che il Vaticano rimproverava alla Francia, non tanto la sua politica religiosa, quanto la rottura dei rapporti diplomatici considerati come la miglior garanzia della libertà della Santa Sede».

Orà io affermo che, nei pochi minuti durante i quali conversammo, non fu fatta parola, né da vicino né da lontano, della rottura delle relazioni diplomatiche né della separazione dello Stato dalla Chiesa in Francia. Il signor Latapie avrebbe fatto molto meglio ad attenersi alla promessa formale a me data di non pubblicare nulla senza previa autorizzazione.

Ma, siccome nei tali promesse formali non fu presentata da parte di personaggi bastano a risparmiare la Santa Sede da simili deplorevoli indiscrezioni, per non dir peggio, il signor Latapie avrà l'onore di essere stato l'ultimo giornalista ricevuto dal Santo Padre durante la guerra».

Il commento dell'Osservatore Romano.

ROMA 28, sera - L'Osservatore Romano riporta l'intervista del cardinale Gasparri e la fa precedere da un breve commento.

Da essa appare sempre meglio - scrive l'organo vaticano - quale sia il pensiero di S. S., il quale va ricercato nelle parole veramente dette dal pontefice e specialmente in quelle consacrate nei documenti pontifici pubblici ed ufficiali non già in quelle parole che, non mai da lui dette, gli vengono per altro attribuite, e sono riportate in fantasistiche interpretazioni sui giornali, con manifesta offesa al rispetto dovuto all'augusta dignità del Papa.

Di questa mancanza del rispetto dovuto a S. S. si è avuto del resto recentemente un'altra prova nella notizia di una lettera della S. S. al principe di Bulow e alla quale si è preteso di dare un contenuto e un significato politico, mentre altro non era che la risposta a una lettera del principe stesso, il quale, non essendo mai recato in Vaticano durante l'ultimo suo soggiorno nella nostra città, non potendosi recare, aveva chiesto di servizi di questo mezzo per prendere congedo da S. S. e domandare la benedizione apostolica per la principessa sua consorte.

Di questa mancanza del rispetto dovuto a S. S. si è avuto del resto recentemente un'altra prova nella notizia di una lettera della S. S. al principe di Bulow e alla quale si è preteso di dare un contenuto e un significato politico, mentre altro non era che la risposta a una lettera del principe stesso, il quale, non essendo mai recato in Vaticano durante l'ultimo suo soggiorno nella nostra città, non potendosi recare, aveva chiesto di servizi di questo mezzo per prendere congedo da S. S. e domandare la benedizione apostolica per la principessa sua consorte.

La pretesa giustificazione dell'Osservatore Romano della lettera del Papa a Bulow va accolta con molte riserve. Vi è chi rammenta che pochi giorni prima che lasciava Roma il barone Macchio, quanto von Bulow si recarono in Vaticano e furono, come venne allora pubblicato dai giornali, ricevuti dal pontefice.

«Per ciò che mi riguarda personalmente, leggo nel Corriere della Sera: «Il Latapie dice di aver parlato lungamente anche col cardinale Gasparri, dal cui discorso ricavò l'impressione che il Vaticano rimproverava alla Francia, non tanto la sua politica religiosa, quanto la rottura dei rapporti diplomatici considerati come la miglior garanzia della libertà della Santa Sede».

Orà io affermo che, nei pochi minuti durante i quali conversammo, non fu fatta parola, né da vicino né da lontano, della rottura delle relazioni diplomatiche né della separazione dello Stato dalla Chiesa in Francia. Il signor Latapie avrebbe fatto molto meglio ad attenersi alla promessa formale a me data di non pubblicare nulla senza previa autorizzazione.

Ma, siccome nei tali promesse formali non fu presentata da parte di personaggi bastano a risparmiare la Santa Sede da simili deplorevoli indiscrezioni, per non dir peggio, il signor Latapie avrà l'onore di essere stato l'ultimo giornalista ricevuto dal Santo Padre durante la guerra».

Il commento dell'Osservatore Romano.

ROMA 28, ore 20 - Il Corriere d'Italia pubblica un'intervista col cardinale Gasparri sulla nota intervista della Liberté con il Pontefice.

Qual'è l'impressione generale - gli è stato chiesto per il momento toccare alcuni punti dell'intervista della Liberté?

«Lasciando da parte che il signor Latapie ha inventato di sana pianta non poche e assai gravi asserzioni, a lui è accaduto ciò che suole accadere a certi giornalisti che riferiscono una conversazione. Una frase fa loro impressione; essi la riproducono senza riflettere che quella frase, staccata da tutto il contesto del discorso, forse non riproduce fedelmente il pensiero o anche quello che è peggio, ancora, lo svista completamente. Ciò suole accadere specie se il giornalista, come è il caso del signor Latapie, deve parlare di cose che non conosce bene».

«Crederebbe V. E. di poter applicare questo suo apprezzamento generale ai punti specifici dei quali è parola nell'articolo del signor Latapie?»

Il Belgio.

«Volendo, però, essere completo, vorrei analizzare l'articolo dal principio alla fine. Basterà per il momento toccare alcuni punti. Ad esempio: il Latapie, a proposito dei preti presi in ostaggio in Belgio e in Francia e fucilati, fa dire al Santo Padre: «Ho ricevuto dai vescovi austriaci assicurazioni che non esiste un solo prigioniero austriaco in ostaggio...».

«E' vero, ma non è tutto. Ho ricevuto dai vescovi austriaci assicurazioni che non esiste un solo prigioniero austriaco in ostaggio...».

«E' vero, ma non è tutto. Ho ricevuto dai vescovi austriaci assicurazioni che non esiste un solo prigioniero austriaco in ostaggio...».

«E' vero, ma non è tutto. Ho ricevuto dai vescovi austriaci assicurazioni che non esiste un solo prigioniero austriaco in ostaggio...».

«E' vero, ma non è tutto. Ho ricevuto dai vescovi austriaci assicurazioni che non esiste un solo prigioniero austriaco in ostaggio...».

«E' vero, ma non è tutto. Ho ricevuto dai vescovi austriaci assicurazioni che non esiste un solo prigioniero austriaco in ostaggio...».

«E' vero, ma non è tutto. Ho ricevuto dai vescovi austriaci assicurazioni che non esiste un solo prigioniero austriaco in ostaggio...».

«E' vero, ma non è tutto. Ho ricevuto dai vescovi austriaci assicurazioni che non esiste un solo prigioniero austriaco in ostaggio...».

«E' vero, ma non è tutto. Ho ricevuto dai vescovi austriaci assicurazioni che non esiste un solo prigioniero austriaco in ostaggio...».

«E' vero, ma non è tutto. Ho ricevuto dai vescovi austriaci assicurazioni che non esiste un solo prigioniero austriaco in ostaggio...».

«E' vero, ma non è tutto. Ho ricevuto dai vescovi austriaci assicurazioni che non esiste un solo prigioniero austriaco in ostaggio...».

«E' vero, ma non è tutto. Ho ricevuto dai vescovi austriaci assicurazioni che non esiste un solo prigioniero austriaco in ostaggio...».

«E' vero, ma non è tutto. Ho ricevuto dai vescovi austriaci assicurazioni che non esiste un solo prigioniero austriaco in ostaggio...».

«E' vero, ma non è tutto. Ho ricevuto dai vescovi austriaci assicurazioni che non esiste un solo prigioniero austriaco in ostaggio...».

«E' vero, ma non è tutto. Ho ricevuto dai vescovi austriaci assicurazioni che non esiste un solo prigioniero austriaco in ostaggio...».

«E' vero, ma non è tutto. Ho ricevuto dai vescovi austriaci assicurazioni che non esiste un solo prigioniero austriaco in ostaggio...».

«E' vero, ma non è tutto. Ho ricevuto dai vescovi austriaci assicurazioni che non esiste un solo prigioniero austriaco in ostaggio...».

«E' vero, ma non è tutto. Ho ricevuto dai vescovi austriaci assicurazioni che non esiste un solo prigioniero austriaco in ostaggio...».

«E' vero, ma non è tutto. Ho ricevuto dai vescovi austriaci assicurazioni che non esiste un solo prigioniero austriaco in ostaggio...».

«E' vero, ma non è tutto. Ho ricevuto dai vescovi austriaci assicurazioni che non esiste un solo prigioniero austriaco in ostaggio...».

«E' vero, ma non è tutto. Ho ricevuto dai vescovi austriaci assicurazioni che non esiste un solo prigioniero austriaco in ostaggio...».

«E' vero, ma non è tutto. Ho ricevuto dai vescovi austriaci assicurazioni che non esiste un solo prigioniero austriaco in ostaggio...».

«E' vero, ma non è tutto. Ho ricevuto dai vescovi austriaci assicurazioni che non esiste un solo prigioniero austriaco in ostaggio...».

«E' vero, ma non è tutto. Ho ricevuto dai vescovi austriaci assicurazioni che non esiste un solo prigioniero austriaco in ostaggio...».

«E' vero, ma non è tutto. Ho ricevuto dai vescovi austriaci assicurazioni che non esiste un solo prigioniero austriaco in ostaggio...».

«E' vero, ma non è tutto. Ho ricevuto dai vescovi austriaci assicurazioni che non esiste un solo prigioniero austriaco in ostaggio...».

«E' vero, ma non è tutto. Ho ricevuto dai vescovi austriaci assicurazioni che non esiste un solo prigioniero austriaco in ostaggio...».

«E' vero, ma non è tutto. Ho ricevuto dai vescovi austriaci assicurazioni che non esiste un solo prigioniero austriaco in ostaggio...».

«E' vero, ma non è tutto. Ho ricevuto dai vescovi austriaci assicurazioni che non esiste un solo prigioniero austriaco in ostaggio...».

«E' vero, ma non è tutto. Ho ricevuto dai vescovi austriaci assicurazioni che non esiste un solo prigioniero austriaco in ostaggio...».

«E' vero, ma non è tutto. Ho ricevuto dai vescovi austriaci assicurazioni che non esiste un solo prigioniero austriaco in ostaggio...».

«E' vero, ma non è tutto. Ho ricevuto dai vescovi austriaci assicurazioni che non esiste un solo prigioniero austriaco in ostaggio...».

«E' vero, ma non è tutto. Ho ricevuto dai vescovi austriaci assicurazioni che non esiste un solo prigioniero austriaco in ostaggio...».

«E' vero, ma non è tutto. Ho ricevuto dai vescovi austriaci assicurazioni che non esiste un solo prigioniero austriaco in ostaggio...».

Il nuovo prestito nazionale al quattro e mezzo per cento netto

I vantaggi del prestito per i sottoscrittori

Le condizioni del prestito di guerra sono più favorevoli del primo, destinato a prepararla. Il reddito nominale è ancora del 4,50, epperò identico all'interesse del prestito dello scorso gennaio, ma il reddito effettivo, a causa del diverso prezzo di emissione - fissato non già a 97 per ogni obbligazione di cento lire, ma a 95 - sale dal 4,61 al 4,73 per cento, che arriva al 4,84 per cento tenendo conto del rimborso alla pari, escluso per i primi dieci anni, ed eseguito in quindici successivi senza ricorso alcuno ai portatori dei titoli pubblici.

È un reddito netto, ragguardevole, trattandosi di impieghi sicuri, immobiliari, non a escludersi che in questo decennio di immunità, i titoli stessi, dato il reddito elevato, salgano sopra i 100 per cento. La guerra fortunata, rendendo l'Italia più grande, più forte, più gloriosa, avrà certo una ripercussione favorevole sul credito dello Stato e sulle quotazioni del debito pubblico. E da una grande vittoria che la Germania attende la restaurazione del proprio credito, grave scacco dello Stato.

Ma i maggiori vantaggi del secondo prestito non sono negati ai sottoscrittori del primo.

È questo uno dei pregi tecnici migliori della nuova operazione che attua, come si disse in Francia, un sistema di conversione a rovescio. Al vecchio sottoscrittore le nuove obbligazioni saranno cedute, non già al prezzo di 95, ma al prezzo di 93 per ogni cento lire nominali. E ciò fino alla concorrenza delle obbligazioni del vecchio prestito da essi rispettivamente possedute. La parificazione del prezzo di acquisto e dei redditi è così completa. Anzi più che completa, poiché il vecchio sottoscrittore, pagando il titolo a 93 avrà un reddito netto, tenuto conto delle sette lire rimborsabili alla scadenza, non già di lire 4,84 per cento come avviene per il sottoscrittore del secondo prestito ma di lire 4,98 effettive, cioè del 5 per cento circa per un periodo di tempo medio di diciassette anni. Il che è giusto in confronto al sottoscrittore del secondo prestito essendo il suo sacrificio meno oneroso del sottoscrittore primitivo, costretto a raddoppiare il capitale investito, senza speranza di ulteriori miglioramenti, riservati per intero ai sottoscrittori del secondo prestito.

Per avere un reddito del 4,84 per cento il sottoscrittore deve sottoscrivere solo cento lire nominali, mentre il primo deve sottoscrivere duecento. La maggiore capitalizzazione viene così rinunziata con un reddito più elevato. Per evitare però che i sottoscrittori del primo prestito ottengano una somma del nuovo prestito al prezzo di 93 superiore a quella già sottoscritta, i titoli definitivi ed i certificati provvisori del primo prestito all'atto presentati saranno appostati stampiglia. Senza di questo i sottoscrittori del vecchio prestito si potrebbero presentare più volte.

L'espedito adottato per la parificazione è ingegnoso e moralmente benefico, sebbene riduca il gettito del prestito. Per esso i sottoscrittori del primo prestito sono stimolati a partecipare con una somma equivalente al secondo. Se non fossero in grado di farlo, per effetto di capitali, possono sempre cedere o rendere il loro diritto di opzione, in ragione di una obbligazione nuova per una vecchia, ad altri, come avviene per i diritti di opzione sui valori industriali. Ciò avrà per effetto di accrescere le sottoscrizioni a 93 e quindi di ridurre il provento del prestito per lo Stato, ma il lieve danno verrà compensato dalle maggiori sottoscrizioni che la cedibilità rende possibile con almei esattezze felicemente adattato al caso nostro dall'on. Careano, il secondo ministro del Tesoro.

Solo il termine fissato per le sottoscrizioni è esteso da sette a undici giorni.

Dato però il carattere illimitato del prestito avremmo voluto fosse stato ancora più lungo, senza per questo arrivare alle concessioni del Governo austriaco, il quale pure di raccogliere i fondi occorrenti non esitò ad accordare ai sottoscrittori del secondo prestito di guerra un termine indefinito.

Concludendo, i vantaggi del prestito per i sottoscrittori sono notevoli. Al cittadino il compito di sottoscrittore, è un dovere al quale nessuno che abbia affetto di Patria e chiara visione dei propri interessi deve sottrarsi.

Ne vedremo le ragioni in un ultimo articolo.

FEDERICO FLORA

Per agevolare le sottoscrizioni

ROMA 28, sera. - La direzione del consorzio per l'emissione del secondo prestito nazionale comunica: Allo scopo di agevolare le sottoscrizioni del prestito nei luoghi ove non esistono uffici del Tesoro, sono stati apposti presso i prefetti dal governo speciali accordi per virtù dei quali gli esattori delle imposte dirette a tenere dell'art. 7 del R. Decreto in vigore sono chiamati ad agevolare in quei luoghi, così le nuove sottoscrizioni, come la stampatura dei titoli definitivi e dei certificati provvisori emessi in seguito alle sottoscrizioni del gennaio decorso. Richiesta di chiarimenti circa l'uso dei buoni di opzione, la direzione del consorzio dichiara che la stampatura dei titoli definitivi e dei certificati provvisori del prestito emesso nel passato gennaio può aver luogo anche prima di procedere alla sottoscrizione del prestito ora emettendo, e che per conseguire il beneficio del prezzo ridotto a 93 lire per cento basta presentare all'atto della sottoscrizione alle sedi succursali ed agenzie della Banca d'Italia o dei Banchi di Napoli e di Sicilia, buoni d'opzione attestanti l'avanzata stampatura dei titoli o del ceduto del primo prestito.

IL PORTO DI RIVA



Vertical text on the left margin including: 'Onti zia', 'tedeschi', 'Gorki', 'LATI', 'URATIVA', 'AL FABBRO', 'DESAI & C.', 'GIO', 'NINA', 'AGNA', 'RORZI', 'PRESTIO', 'PEPOLI', 'CNA', 'TALI', 'GROCO', 'ANZERNI', 'CNA', 'TALI', 'GROCO', 'ANZERNI'.

CRONACA

Sottoscrizione a favore delle famiglie povere dei soldati in guerra

Table with 2 columns: Name and Amount. Includes Adolfo Lovocello, Ditta Bianchi e Romagnoli, La Società campanari ad aderenti di Bologna, etc.

Altre sottoscrizioni Iniziative, offerte, premi, ecc.

Alla Cassa Comunale, per l'assistenza dei feriti in guerra e delle famiglie bisognose dei richiamati sono state versate altre somme di cui alla seguente lista di sottoscrizioni alla Cassa Comunale. Somma precedente L. 28.503,55

Le ultime offerte fatte a beneficio del Comitato Regionale di Bologna della Croce Rossa Italiana sono le seguenti (IX elenco):

Somma precedente L. 88.758,75 - Erio Carpanelli 10, Delegato Croce Rossa di Dozza Nerosi dott. Giulio 7,55, Sanfoglia avv. cav. Giuseppe 1,20, Grizi Ferdinando 1,5, A. C. A. 20, Malossi Alessandro 1,5, Com. Enrico Nardali e nome del Consiglio di Reggenza coi Consoli e Consiglieri di scorta della sede della Banca d'Italia di Bologna in onore del Direttore della Sede cav. Silvio Codivilla, etc.

La preghiera d'una signorina tredicenne per i combattenti

Una bimba di tredici anni, la signorina Lisa Piazza, ha composto in questi giorni una preghiera in versi per i soldati che combattono per una più grande Italia. La poesia è dedicata, se pur ingenua, futura e conclude con una fervidissima invocazione al Re e alla Patria, alleata della Vittoria. Dedicata a Sua Maestà la Regina Elena, l'Augusta Signora ha gradito moltissimo il poema.

I doni del Comitato "Pro Patria"

Al Comitato "Pro Patria" sono pervenute le seguenti offerte: Enrico Pini L. 20, Nando e Miella, Regazzi L. 10; Ing. Enea Monteguti L. 5; Vittorio Verardi L. 10; Adolfo Frabetti in occasione del genetivale del proprio babbo Pietro L. 20.

Per coloro che sono o possono essere chiamati alle armi

Il Ministero della Guerra ci prega di ripetere la seguente pubblicazione affinché essa abbia la massima diffusione: Per disposizione di regolamento, notizia mediante i manifesti di chiamata, i sott'ufficiali e militari di truppa che si presentano alle armi sono autorizzati a conservare oggetti di corredo di loro proprietà privata, in luogo di corrispondenti oggetti militari, purché siano in condizioni da poter prestare buon servizio, con diritto a riceverne un adeguato compenso in danaro.

Si consiglia ogni buon cittadino di presentarsi alle armi con un paio di calzature di marcia (stivaletti allacciati, con gambetto, usualmente chiamati scarpe alpine) munite di chiodatura; ne ritirerà il vantaggio di calzare scarpe già bene adatte al piede, ed agevolerà in pari tempo le operazioni di vestizione presso i depositi rendendole più spedite.

Si consiglia inoltre di presentarsi con un fassetto a maglia di lana pesante, con una correggia da pantaloni e con oggetti di biancheria in buone condizioni. L'ammontare del compenso in danaro sarà subito pagato, in misura corrispondente allo stato d'uso dell'oggetto. Per oggetti in ottime condizioni saranno corrisposti i seguenti compensi:

- Per un paio di calzatura di marcia L. 16,50 - Per un fassetto a maglia di lana L. 5 - Per ciascuna camicia di tela L. 3 - Per ciascuna camicia di flanella L. 6 - Per ciascun paio di mutande di tela L. 2 - Per ciascun paio di mutande di lana L. 4 - Per ciascun paio di calze di cotone L. 0,30 - Per ciascun paio di calze di lana L. 1,50 - Per ciascun fazzoletto L. 0,20 - Per una correggia da pantaloni L. 0,80.

Dal campo Un saluto dei nostri granatieri

La posta militare ci recapita una cartolina illustrata - una magnifica rosa purpurea e nel recto con un saluto in data 28 giugno da "Ecco il testo": "I granatieri bolognesi del 2.0 Reggimento inviano dalle trincee un affettuoso saluto alle famiglie, alla cittadinanza e al Carlino. Per bolognesi: Felicetti e Balestri.

Corrispondenze dei militari nella zona di guerra

Dato il lamento che serpeggia circa le lettere non frantate che i soldati combattenti mandano alle rispettive famiglie, lettere che vengono tassate di quindici centesimi o di trenta a seconda del caso, da alcuni uffici si è da altri no, non sono fuori di proposito le spiegazioni al riguardo che ci vengono da un Rivoltore. Posta a parte le esigenze della guerra hanno imposto al Governo la censura, per cui è necessaria l'apertura a chiusura delle lettere e relative verifiche. Tale operazione esercitata in un numero stragrande di lettere, specie se prolisse, darebbe e non molto da fare all'ufficio competente e molto probabilmente a ritardi nella consegna della medesima. Il governo per ovviare all'inconveniente ha opportunamente fatto stampare apposite cartoline che fornisce gratis ai soldati perché con esse i militari diano informazioni sommarie alle rispettive famiglie senza abusare con invangabili corrispondenze. Un tale provvedimento sarebbe stato pressoché inutile se il Governo avesse accettato la franchigia postale sia alle lettere che alle dette cartoline. Con provvida disposizione l'ha accordata soltanto a queste ultime estendendola anche alle cartoline dell'industria privata, purché stampate e impresso il bollo della posta militare.

La partenza del cav. Codevilla Un'offerta alla "Croce Rossa"

Il direttore della nostra Banca d'Italia cav. Codevilla è stato trasferito alla sede di Torino. Nella circostanza il Consiglio di Reggenza dei Consoli e Consiglieri di Scorta della locale sede gli hanno indirizzato la seguente lettera: La S. V. dopo avere tenuto per noi breve tempo la direzione della sede della Banca d'Italia nella nostra città, è chiamata dalla necessità della Direzione Generale ad assumere la direzione della sede di Torino, la nobile capitale del Piemonte, a cui le altre città sorelle volgono ognora lo sguardo con riconoscente simpatia, memori che Essa fu la culla del patrio riscatto. In questo modo la S. V. sta per raggiungere la nuova importante destinazione nei testimoni, per i rapporti di ufficio delle prelate doti Sue, di funzionario e di gentiluomo sentiamo tutti il rammarico del distacco e della interruzione temporaria e desideriamo che la S. V. si ricordi di noi con la sua consueta generosità e festeggiate il grato ricordo che la S. V. lascia fra noi.

Se non che l'ora che passa male si presenta non semplice e abbiamo pensato che anche a Lei non sarebbe discesa un'altra forma di manifestazione che sia segno esteriore dell'animo nostro onde la preghiera di consentire che nell'occasione della sua partenza noi inviamo alla Croce Rossa Italiana del Comitato Regionale di Bologna un'offerta di lire trecento. Così intendiamo di fare onore alla S. V. e nello stesso tempo porgere un qualche aiuto sia pur modesto, alla benemerita istituzione che in nome della Carità internazionale tempera e soccorre i dolori della guerra da cui uiscirà più grande e forte la cara patria nostra.

Così molto opportunamente si è associata alla manifestazione di doverosa pietosa e patriottica offerta e la Croce Rossa ringrazia mentre noi esprimiamo il nostro ringraziamento per la partenza dell'egregio cav. Codevilla.

La "Croce Azzurra" pei cavalli feriti in guerra

E' noto a tutti che in seguito ad accordi fra il Ministero della Guerra ed i vari Enti Sportivi Italiani, Jockey Club, Società degli Steeple-Chases, Unione Ippica, Società per le corse dei cavalli, in base a precedenti trattative iniziate dalla Società Romana di Gioco Cavallistico, sono stati costituiti in Roma la "Croce Azzurra" per i cavalli feriti in guerra, quale istituzione militare parificata a quella della "Croce Rossa".

A San Lazzaro di Savena

Ci mandano da San Lazzaro di Savena: Pubblichiamo la nota delle offerte pervenute al Comitato autonomo di soccorso, alle famiglie dei richiamati. Colte precedenti, le offerte portano a un totale di L. 3775. Per la erogazione delle somme è stata nominata una Commissione composta dei rappresentanti delle varie frazioni, mentre le domande si ricevono ancora presso il sig. Guarnani, in S. Lazzaro (farmacia Ciocaglia). Le offerte devono versarsi al Banco Cavazza (Bologna).

A San Lorenzo di Ronco

Ci mandano da Monte S. Pietro: Il Circolo Giovanile cattolico di S. Lorenzo di Ronca, fattosi interprete dei bisogni attuali, e considerati i difficili momenti che per la necessità della guerra presentano si impongono ad ogni cittadino italiano, di essere a vantaggio di ogni persona che vuole in questo frangente, soccorrere i fratelli che combattono per l'onore e la grandezza della patria, ha deciso nell'ultimo modo possibile, affinché le famiglie a cui è venuto a mancare per la chiamata alle armi, quell'aiuto materiale che è loro necessario, non abbiano a risentire in tutta la loro gravità i danni della guerra. Ed ha perciò stabilito di disporre dell'opera sua per la massima regolarità di adoperarsi ad adempiere tale dovere per la chiamata alle armi, e per la Patria e di conseguenza confida che anch'esso non si rivolgerà invano alla generosità ed al patriottismo cittadino. Ci compiaciamo intanto di pubblicare le sottoscrizioni dei componenti il Comitato: Marchese Reza L. 100 - Cav. Vittorio Pratelli L. 100 - Cav. Gino Bertoni L. 100 - Cont. Dott. Filippo Cavazza L. 100 - Alberto Chantre L. 100 - Francesco Garagnani L. 100 - Conte Giorgio Masetti L. 100 - Vittorio Pratelli L. 100 - Dott. Guido Pellagri L. 100 - Avvocato Alessandro Poggeschi L. 100 - Avvocato Carlo Poggeschi L. 100.

Prigionieri austriaci in partenza

Tredici prigionieri austriaci, fra i quali due preti, che si trovavano da alcuni giorni provvisoriamente rinchiusi a San Giovanni in Monte, ieri sera hanno lasciato Bologna per essere internati in un campo in una regione del Mezzogiorno.

Per i profughi qui di transito

Il Comitato di azione civile non trascura l'assistenza ai profughi numerosissimi che acciati dall'Austria transitano dalla nostra stazione ferroviaria. Sono donne e bambini privi di alimento e di aiuto che invocano soccorso ed assistenza. Ed il Comitato di azione predispone con l'aiuto della Croce Rossa, una larga distribuzione di latte, di pane e salume e bibite. La distribuzione, per gentile concessione del Comitato Pro Patria, viene compiuta dalla signora, signorine e membri del Comitato stesso, che in permanenza si trovano alla Stazione per compiere (oltre alla consueta donazione di sigari, sigarette ecc. ai soldati) anche quest'opera benefica.

Preparazione civile in provincia A Medicina

Ci mandano da Medicina 28: La locale presidenza della sezione "Tiro a segno Nazionale", con scopo nobilitante patriottico, ha aperto un corso straordinario di esercitazioni per i giovani preparati e per tutti i volenterosi che desiderano di prepararsi a difendere valorosamente, se chiamati, la patria nostra.

Alla Casa del soldato

La "Casa del Soldato" è diventata ormai il ritrovo gradito e unico dei richiamati nelle ore della libera uscita. Tanto buon viso e tanta cortesia dattorno finiscono con commuovere i nostri baldi soldati, che hanno dichiarato di serbare nel cuore, parimenti la più intima e affettuosa ricordanza di quello che a Bologna fu la loro nuova casa.

Per i concerti in San Petronio

Circa la progettata esecuzione di concerti musicali, a scopo di beneficenza, nella Basilica di S. Petronio, il Municipio ed il Comune, che la Fabbrica di S. Petronio, ieri radunata, ha preso all'unanimità le opportune determinazioni. La Fabbrica di S. Petronio non appena difficoltà che il Tempio sia usato allo scopo benefico indicato nella domanda presentata dal com. Alessandro Bonci a nome d'un eletto gruppo d'artisti.

L'esito dei concorsi a premi per i migliori alunni della "Elementari"

I concorsi a premi in danaro istituiti a favore dei migliori alunni delle scuole comunali hanno avuto questo risultato: Primo premio: Manci Giuseppe, alunno del maestro Mario Viarelli, vince il premio Bonetti di L. 234 - Bernardi Bernardino, alunno della maestra Giulia Matteucci, vince il premio Agaberi di L. 192 - Zanzi Alfonso L. 50 - Beni Augusto L. 25 - Zanzi Alfonso L. 50 - Beni Augusto L. 25 - Fortuzzi Augusto L. 10 - Ganpanini Pericle L. 5 - Don G. Scagliarini L. 5 - Manetti Emilio L. 15 - Bettini Ugo L. 5 - Lazzarini Riccardo e famiglia L. 5 - Cavallari Ugo L. 5 - Lazzarini Riccardo e famiglia L. 5 - Cavallari Rodolfo L. 5 - Totale L. 13375,90.

La partenza del cav. Codevilla

Il direttore della nostra Banca d'Italia cav. Codevilla è stato trasferito alla sede di Torino. Nella circostanza il Consiglio di Reggenza dei Consoli e Consiglieri di Scorta della locale sede gli hanno indirizzato la seguente lettera: La S. V. dopo avere tenuto per noi breve tempo la direzione della sede della Banca d'Italia nella nostra città, è chiamata dalla necessità della Direzione Generale ad assumere la direzione della sede di Torino, la nobile capitale del Piemonte, a cui le altre città sorelle volgono ognora lo sguardo con riconoscente simpatia, memori che Essa fu la culla del patrio riscatto. In questo modo la S. V. sta per raggiungere la nuova importante destinazione nei testimoni, per i rapporti di ufficio delle prelate doti Sue, di funzionario e di gentiluomo sentiamo tutti il rammarico del distacco e della interruzione temporaria e desideriamo che la S. V. si ricordi di noi con la sua consueta generosità e festeggiate il grato ricordo che la S. V. lascia fra noi.

La partenza del cav. Codevilla

Il direttore della nostra Banca d'Italia cav. Codevilla è stato trasferito alla sede di Torino. Nella circostanza il Consiglio di Reggenza dei Consoli e Consiglieri di Scorta della locale sede gli hanno indirizzato la seguente lettera: La S. V. dopo avere tenuto per noi breve tempo la direzione della sede della Banca d'Italia nella nostra città, è chiamata dalla necessità della Direzione Generale ad assumere la direzione della sede di Torino, la nobile capitale del Piemonte, a cui le altre città sorelle volgono ognora lo sguardo con riconoscente simpatia, memori che Essa fu la culla del patrio riscatto. In questo modo la S. V. sta per raggiungere la nuova importante destinazione nei testimoni, per i rapporti di ufficio delle prelate doti Sue, di funzionario e di gentiluomo sentiamo tutti il rammarico del distacco e della interruzione temporaria e desideriamo che la S. V. si ricordi di noi con la sua consueta generosità e festeggiate il grato ricordo che la S. V. lascia fra noi.

La partenza del cav. Codevilla

Il direttore della nostra Banca d'Italia cav. Codevilla è stato trasferito alla sede di Torino. Nella circostanza il Consiglio di Reggenza dei Consoli e Consiglieri di Scorta della locale sede gli hanno indirizzato la seguente lettera: La S. V. dopo avere tenuto per noi breve tempo la direzione della sede della Banca d'Italia nella nostra città, è chiamata dalla necessità della Direzione Generale ad assumere la direzione della sede di Torino, la nobile capitale del Piemonte, a cui le altre città sorelle volgono ognora lo sguardo con riconoscente simpatia, memori che Essa fu la culla del patrio riscatto. In questo modo la S. V. sta per raggiungere la nuova importante destinazione nei testimoni, per i rapporti di ufficio delle prelate doti Sue, di funzionario e di gentiluomo sentiamo tutti il rammarico del distacco e della interruzione temporaria e desideriamo che la S. V. si ricordi di noi con la sua consueta generosità e festeggiate il grato ricordo che la S. V. lascia fra noi.

La partenza del cav. Codevilla

Il direttore della nostra Banca d'Italia cav. Codevilla è stato trasferito alla sede di Torino. Nella circostanza il Consiglio di Reggenza dei Consoli e Consiglieri di Scorta della locale sede gli hanno indirizzato la seguente lettera: La S. V. dopo avere tenuto per noi breve tempo la direzione della sede della Banca d'Italia nella nostra città, è chiamata dalla necessità della Direzione Generale ad assumere la direzione della sede di Torino, la nobile capitale del Piemonte, a cui le altre città sorelle volgono ognora lo sguardo con riconoscente simpatia, memori che Essa fu la culla del patrio riscatto. In questo modo la S. V. sta per raggiungere la nuova importante destinazione nei testimoni, per i rapporti di ufficio delle prelate doti Sue, di funzionario e di gentiluomo sentiamo tutti il rammarico del distacco e della interruzione temporaria e desideriamo che la S. V. si ricordi di noi con la sua consueta generosità e festeggiate il grato ricordo che la S. V. lascia fra noi.

La partenza del cav. Codevilla

Il direttore della nostra Banca d'Italia cav. Codevilla è stato trasferito alla sede di Torino. Nella circostanza il Consiglio di Reggenza dei Consoli e Consiglieri di Scorta della locale sede gli hanno indirizzato la seguente lettera: La S. V. dopo avere tenuto per noi breve tempo la direzione della sede della Banca d'Italia nella nostra città, è chiamata dalla necessità della Direzione Generale ad assumere la direzione della sede di Torino, la nobile capitale del Piemonte, a cui le altre città sorelle volgono ognora lo sguardo con riconoscente simpatia, memori che Essa fu la culla del patrio riscatto. In questo modo la S. V. sta per raggiungere la nuova importante destinazione nei testimoni, per i rapporti di ufficio delle prelate doti Sue, di funzionario e di gentiluomo sentiamo tutti il rammarico del distacco e della interruzione temporaria e desideriamo che la S. V. si ricordi di noi con la sua consueta generosità e festeggiate il grato ricordo che la S. V. lascia fra noi.

La partenza del cav. Codevilla

Il direttore della nostra Banca d'Italia cav. Codevilla è stato trasferito alla sede di Torino. Nella circostanza il Consiglio di Reggenza dei Consoli e Consiglieri di Scorta della locale sede gli hanno indirizzato la seguente lettera: La S. V. dopo avere tenuto per noi breve tempo la direzione della sede della Banca d'Italia nella nostra città, è chiamata dalla necessità della Direzione Generale ad assumere la direzione della sede di Torino, la nobile capitale del Piemonte, a cui le altre città sorelle volgono ognora lo sguardo con riconoscente simpatia, memori che Essa fu la culla del patrio riscatto. In questo modo la S. V. sta per raggiungere la nuova importante destinazione nei testimoni, per i rapporti di ufficio delle prelate doti Sue, di funzionario e di gentiluomo sentiamo tutti il rammarico del distacco e della interruzione temporaria e desideriamo che la S. V. si ricordi di noi con la sua consueta generosità e festeggiate il grato ricordo che la S. V. lascia fra noi.

Alla Casa del soldato

La "Casa del Soldato" è diventata ormai il ritrovo gradito e unico dei richiamati nelle ore della libera uscita. Tanto buon viso e tanta cortesia dattorno finiscono con commuovere i nostri baldi soldati, che hanno dichiarato di serbare nel cuore, parimenti la più intima e affettuosa ricordanza di quello che a Bologna fu la loro nuova casa.

Per i concerti in San Petronio

Circa la progettata esecuzione di concerti musicali, a scopo di beneficenza, nella Basilica di S. Petronio, il Municipio ed il Comune, che la Fabbrica di S. Petronio, ieri radunata, ha preso all'unanimità le opportune determinazioni. La Fabbrica di S. Petronio non appena difficoltà che il Tempio sia usato allo scopo benefico indicato nella domanda presentata dal com. Alessandro Bonci a nome d'un eletto gruppo d'artisti.

L'esito dei concorsi a premi per i migliori alunni della "Elementari"

I concorsi a premi in danaro istituiti a favore dei migliori alunni delle scuole comunali hanno avuto questo risultato: Primo premio: Manci Giuseppe, alunno del maestro Mario Viarelli, vince il premio Bonetti di L. 234 - Bernardi Bernardino, alunno della maestra Giulia Matteucci, vince il premio Agaberi di L. 192 - Zanzi Alfonso L. 50 - Beni Augusto L. 25 - Zanzi Alfonso L. 50 - Beni Augusto L. 25 - Fortuzzi Augusto L. 10 - Ganpanini Pericle L. 5 - Don G. Scagliarini L. 5 - Manetti Emilio L. 15 - Bettini Ugo L. 5 - Lazzarini Riccardo e famiglia L. 5 - Cavallari Ugo L. 5 - Lazzarini Riccardo e famiglia L. 5 - Cavallari Rodolfo L. 5 - Totale L. 13375,90.

A San Lazzaro di Savena

Ci mandano da San Lazzaro di Savena: Pubblichiamo la nota delle offerte pervenute al Comitato autonomo di soccorso, alle famiglie dei richiamati. Colte precedenti, le offerte portano a un totale di L. 3775. Per la erogazione delle somme è stata nominata una Commissione composta dei rappresentanti delle varie frazioni, mentre le domande si ricevono ancora presso il sig. Guarnani, in S. Lazzaro (farmacia Ciocaglia). Le offerte devono versarsi al Banco Cavazza (Bologna).

A San Lorenzo di Ronco

Ci mandano da Monte S. Pietro: Il Circolo Giovanile cattolico di S. Lorenzo di Ronca, fattosi interprete dei bisogni attuali, e considerati i difficili momenti che per la necessità della guerra presentano si impongono ad ogni cittadino italiano, di essere a vantaggio di ogni persona che vuole in questo frangente, soccorrere i fratelli che combattono per l'onore e la grandezza della patria, ha deciso nell'ultimo modo possibile, affinché le famiglie a cui è venuto a mancare per la chiamata alle armi, quell'aiuto materiale che è loro necessario, non abbiano a risentire in tutta la loro gravità i danni della guerra. Ed ha perciò stabilito di disporre dell'opera sua per la massima regolarità di adoperarsi ad adempiere tale dovere per la chiamata alle armi, e per la Patria e di conseguenza confida che anch'esso non si rivolgerà invano alla generosità ed al patriottismo cittadino. Ci compiaciamo intanto di pubblicare le sottoscrizioni dei componenti il Comitato: Marchese Reza L. 100 - Cav. Vittorio Pratelli L. 100 - Cav. Gino Bertoni L. 100 - Cont. Dott. Filippo Cavazza L. 100 - Alberto Chantre L. 100 - Francesco Garagnani L. 100 - Conte Giorgio Masetti L. 100 - Vittorio Pratelli L. 100 - Dott. Guido Pellagri L. 100 - Avvocato Alessandro Poggeschi L. 100 - Avvocato Carlo Poggeschi L. 100.

Prigionieri austriaci in partenza

Tredici prigionieri austriaci, fra i quali due preti, che si trovavano da alcuni giorni provvisoriamente rinchiusi a San Giovanni in Monte, ieri sera hanno lasciato Bologna per essere internati in un campo in una regione del Mezzogiorno.

Per i profughi qui di transito

Il Comitato di azione civile non trascura l'assistenza ai profughi numerosissimi che acciati dall'Austria transitano dalla nostra stazione ferroviaria. Sono donne e bambini privi di alimento e di aiuto che invocano soccorso ed assistenza. Ed il Comitato di azione predispone con l'aiuto della Croce Rossa, una larga distribuzione di latte, di pane e salume e bibite. La distribuzione, per gentile concessione del Comitato Pro Patria, viene compiuta dalla signora, signorine e membri del Comitato stesso, che in permanenza si trovano alla Stazione per compiere (oltre alla consueta donazione di sigari, sigarette ecc. ai soldati) anche quest'opera benefica.

La partenza del cav. Codevilla

Il direttore della nostra Banca d'Italia cav. Codevilla è stato trasferito alla sede di Torino. Nella circostanza il Consiglio di Reggenza dei Consoli e Consiglieri di Scorta della locale sede gli hanno indirizzato la seguente lettera: La S. V. dopo avere tenuto per noi breve tempo la direzione della sede della Banca d'Italia nella nostra città, è chiamata dalla necessità della Direzione Generale ad assumere la direzione della sede di Torino, la nobile capitale del Piemonte, a cui le altre città sorelle volgono ognora lo sguardo con riconoscente simpatia, memori che Essa fu la culla del patrio riscatto. In questo modo la S. V. sta per raggiungere la nuova importante destinazione nei testimoni, per i rapporti di ufficio delle prelate doti Sue, di funzionario e di gentiluomo sentiamo tutti il rammarico del distacco e della interruzione temporaria e desideriamo che la S. V. si ricordi di noi con la sua consueta generosità e festeggiate il grato ricordo che la S. V. lascia fra noi.

La partenza del cav. Codevilla

Il direttore della nostra Banca d'Italia cav. Codevilla è stato trasferito alla sede di Torino. Nella circostanza il Consiglio di Reggenza dei Consoli e Consiglieri di Scorta della locale sede gli hanno indirizzato la seguente lettera: La S. V. dopo avere tenuto per noi breve tempo la direzione della sede della Banca d'Italia nella nostra città, è chiamata dalla necessità della Direzione Generale ad assumere la direzione della sede di Torino, la nobile capitale del Piemonte, a cui le altre città sorelle volgono ognora lo sguardo con riconoscente simpatia, memori che Essa fu la culla del patrio riscatto. In questo modo la S. V. sta per raggiungere la nuova importante destinazione nei testimoni, per i rapporti di ufficio delle prelate doti Sue, di funzionario e di gentiluomo sentiamo tutti il rammarico del distacco e della interruzione temporaria e desideriamo che la S. V. si ricordi di noi con la sua consueta generosità e festeggiate il grato ricordo che la S. V. lascia fra noi.

La partenza del cav. Codevilla

Il direttore della nostra Banca d'Italia cav. Codevilla è stato trasferito alla sede di Torino. Nella circostanza il Consiglio di Reggenza dei Consoli e Consiglieri di Scorta della locale sede gli hanno indirizzato la seguente lettera: La S. V. dopo avere tenuto per noi breve tempo la direzione della sede della Banca d'Italia nella nostra città, è chiamata dalla necessità della Direzione Generale ad assumere la direzione della sede di Torino, la nobile capitale del Piemonte, a cui le altre città sorelle volgono ognora lo sguardo con riconoscente simpatia, memori che Essa fu la culla del patrio riscatto. In questo modo la S. V. sta per raggiungere la nuova importante destinazione nei testimoni, per i rapporti di ufficio delle prelate doti Sue, di funzionario e di gentiluomo sentiamo tutti il rammarico del distacco e della interruzione temporaria e desideriamo che la S. V. si ricordi di noi con la sua consueta generosità e festeggiate il grato ricordo che la S. V. lascia fra noi.

La partenza del cav. Codevilla

Il direttore della nostra Banca d'Italia cav. Codevilla è stato trasferito alla sede di Torino. Nella circostanza il Consiglio di Reggenza dei Consoli e Consiglieri di Scorta della locale sede gli hanno indirizzato la seguente lettera: La S. V. dopo avere tenuto per noi breve tempo la direzione della sede della Banca d'Italia nella nostra città, è chiamata dalla necessità della Direzione Generale ad assumere la direzione della sede di Torino, la nobile capitale del Piemonte, a cui le altre città sorelle volgono ognora lo sguardo con riconoscente simpatia, memori che Essa fu la culla del patrio riscatto. In questo modo la S. V. sta per raggiungere la nuova importante destinazione nei testimoni, per i rapporti di ufficio delle prelate doti Sue, di funzionario e di gentiluomo sentiamo tutti il rammarico del distacco e della interruzione temporaria e desideriamo che la S. V. si ricordi di noi con la sua consueta generosità e festeggiate il grato ricordo che la S. V. lascia fra noi.

Il passaggio di S. E. Salandra

Ieri mattina col direttissimo N. 36, proveniente da Roma, in un wagon-salon, giunse alla nostra stazione alle 5,35 S. E. E. Salandra, ministro dell'Interno. Egli era accompagnato dal suo segretario particolare.

La commenda al notaio Cicognari

E' stata conferita di motu proprio dal Re la commenda al notaio dott. cav. uff. Carlo Cicognari per l'opera veramente meritoria che egli ha prestato, sia in seno al Consiglio Notarile, sia alla Deputazione Provinciale dove ebbe campo di occuparsi con alta competenza della sistemazione dei bacini montani.

Nazionale Emilia F. B. C.

Mentre la prima squadra del Nazionale Emilia vinceva il Torneo indetto dal Savio P. E. C. di Felino su 17 squadre concorrenti, la terza squadra mancante della linea mediana occidentale con riserva si è incontrata con l'A. C. Felino 3-0 completa.

La trebbiatura nell'alto Imolese

Il malcel si svolge animatissimo, terminando con la vittoria del Nazionale Emilia per 3 goals a zero segnati rispettivamente da Franceschi, Gascari e Macchia.

L'arresto d'un ungherese che aveva un "carnet" d'appuntati sospetti legato ad una gamba

Ieri mattina ha attirato l'attenzione dei cittadini, i quali si sono dati subito a seguirlo e a spiarlo, uno straniero, indovinando sul suo aspetto, una parola, il quale con un fare circospetto, troppo circospetto, quasi sospettoso aveva domandato a varie persone: Da dove posso passare per entrare nella via Porrettana?

Nuovi trani tra Bologna e Porretta Una fermata ad Abano

Le ferrovie dello Stato annunciano che col 10 luglio e fino a nuovo avviso verranno effettuati giornalmente, per servizio viaggiatori, di tutte le classi, fra Bologna e Bagni Porretta, i treni seguenti.

Funerali del cap. Balloito a Loiano

Ci mandano da Loiano che i funerali, coll'avvenuto, della salma del cap. Balloito hanno avuto un carattere di profondo cordoglio e di grande imponenza, quale meritava il distinto ufficiale, recentemente richiamato al deposito bersaglieri, dopo che aveva dato prova di solerzia amministrativa come segretario prima di Milano, poi da Montebello. La salma dell'ufficiale è stata accompagnata sino al mausoleo di famiglia, che sorge in Loiano, con i seguaci del generale compianto. L'estinto aveva un'età di anni 67.

Voleva morire

Ieri mattina si è allontanata da casa certa Maria Assunta Fosserelli, di 27 anni, dimorante in via Saffi 133. Essa ha il marito in Libia. Accolta ai dispendiosi intimi, essa non ha voluto stare ascoltata alle persone che la esortavano a migliori propositi. E ieri se ne andava verso San Luca, e come è stato detto di sotto cercando la morte.

La partenza del cav. Codevilla

Il direttore della nostra Banca d'Italia cav. Codevilla è stato trasferito alla sede di Torino. Nella circostanza il Consiglio di Reggenza dei Consoli e Consiglieri di Scorta della locale sede gli hanno indirizzato la seguente lettera: La S. V. dopo avere tenuto per noi breve tempo la direzione della sede della Banca d'Italia nella nostra città, è chiamata dalla necessità della Direzione Generale ad assumere la direzione della sede di Torino, la nobile capitale del Piemonte, a cui le altre città sorelle volgono ognora lo sguardo con riconoscente simpatia, memori che Essa fu la culla del patrio riscatto. In questo modo la S. V. sta per raggiungere la nuova importante destinazione nei testimoni, per i rapporti di ufficio delle prelate doti Sue, di funzionario e di gentiluomo sentiamo tutti il rammarico del distacco e della interruzione temporaria e desideriamo che la S. V. si ricordi di noi con la sua consueta generosità e festeggiate il grato ricordo che la S. V. lascia fra noi.

La partenza del cav. Codevilla

Il direttore della nostra Banca d'Italia cav. Codevilla è stato trasferito alla sede di Torino. Nella circostanza il Consiglio di Reggenza dei Consoli e Consiglieri di Scorta della locale sede gli hanno indirizzato la seguente lettera: La S. V. dopo avere tenuto per noi breve tempo la direzione della sede della Banca d'Italia nella nostra città, è chiamata dalla necessità della Direzione Generale ad assumere la direzione della sede di Torino, la nobile capitale del Piemonte, a cui le altre città sorelle volgono ognora lo sguardo con riconoscente simpatia, memori che Essa fu la culla del patrio riscatto. In questo modo la S. V. sta per raggiungere la nuova importante destinazione nei testimoni, per i rapporti di ufficio delle prelate doti Sue, di funzionario e di gentiluomo sentiamo tutti il rammarico del distacco e della interruzione temporaria e desideriamo che la S. V. si ricordi di noi con la sua consueta generosità e festeggiate il grato ricordo che la S. V. lascia fra noi.

La partenza del cav. Codevilla

Il direttore della nostra Banca d'Italia cav. Codevilla è stato trasferito alla sede di Torino. Nella circostanza il Consiglio di Reggenza dei Consoli e Consiglieri di Scorta della locale sede gli hanno indirizzato la seguente lettera: La S. V. dopo avere tenuto per noi breve tempo la direzione della sede della Banca d'Italia nella nostra città, è chiamata dalla necessità della Direzione Generale ad assumere la direzione della sede di Torino, la nobile capitale del Piemonte, a cui le altre città sorelle volgono ognora lo sguardo con riconoscente simpatia, memori che Essa fu la culla del patrio riscatto. In questo modo la S. V. sta per raggiungere la nuova importante destinazione nei testimoni, per i rapporti di ufficio delle prelate doti Sue, di funzionario e di gentiluomo sentiamo tutti il rammarico del distacco e della interruzione temporaria e desideriamo che la S. V. si ricordi di noi con la sua consueta generosità e festeggiate il grato ricordo che la S. V. lascia fra noi.

La partenza del cav. Codevilla

Il direttore della nostra Banca d'Italia cav. Codevilla è stato trasferito alla sede di Torino. Nella circostanza il Consiglio di Reggenza dei Consoli e Consiglieri di Scorta della locale sede gli hanno indirizzato la seguente lettera: La S. V. dopo avere tenuto per noi breve tempo la direzione della sede della Banca d'Italia nella nostra città, è chiamata dalla necessità della Direzione Generale ad assumere la direzione della sede di Torino, la nobile capitale del Piemonte, a cui le altre città sorelle volgono ognora lo sguardo con riconoscente simpatia, memori che Essa fu la culla del patrio riscatto. In questo modo la S. V. sta per raggiungere la nuova importante destinazione nei testimoni, per i rapporti di ufficio delle prelate doti Sue, di funzionario e di gentiluomo sentiamo tutti il rammarico del distacco e della interruzione temporaria e desideriamo che la S. V. si ricordi di noi con la sua consueta generosità e festeggiate il grato ricordo che la S. V. lascia fra noi.

La partenza del cav. Codevilla

Il direttore della nostra Banca d'Italia cav. Codevilla è stato trasferito alla sede di Torino. Nella circostanza il Consiglio di Reggenza dei Consoli e Consiglieri di Scorta della locale sede gli hanno indirizzato la seguente lettera: La S. V. dopo avere tenuto per noi breve tempo la direzione della sede della Banca d'Italia nella nostra città, è chiamata dalla necessità della Direzione Generale ad assumere la direzione della sede di Torino, la nobile capitale del Piemonte, a cui le altre città sorelle volgono ognora lo sguardo con riconoscente simpatia, memori che Essa fu la culla del patrio riscatto. In questo modo la S. V. sta per raggiungere la nuova importante destinazione nei testimoni, per i rapporti di ufficio delle prelate doti Sue, di funzionario e di gentiluomo sentiamo tutti il rammarico del distacco e della interruzione temporaria e desideriamo che la S. V. si ricordi di noi con la sua consueta generosità e festeggiate il grato ricordo che la S. V. lascia fra noi.

La partenza del cav. Codevilla

Il direttore della nostra Banca d'Italia cav. Codevilla è stato trasferito alla sede di Torino. Nella circostanza il Consiglio di Reggenza dei Consoli e Consiglieri di Scorta della locale sede gli hanno indirizzato la seguente lettera: La S. V. dopo avere tenuto per noi breve tempo la direzione della sede della Banca d'Italia nella nostra città, è chiamata dalla necessità della Direzione Generale ad assumere la direzione della sede di Torino, la nobile capitale del Piemonte, a cui le altre città sorelle volgono ognora lo sguardo con riconoscente simpatia, memori che Essa fu la culla del patrio riscatto. In questo modo la S. V. sta per raggiungere la nuova importante destinazione nei testimoni, per i rapporti di ufficio delle prelate doti Sue, di funzionario e di gentiluomo sentiamo tutti il rammarico del distacco e della interruzione temporaria e desideriamo che la S. V. si ricordi di noi con la sua consueta generosità e festeggiate il grato ricordo che la S. V. lascia fra noi.

La partenza del cav. Codevilla

Il direttore della nostra Banca d'Italia cav. Codevilla è stato trasferito alla sede di Torino. Nella circostanza il Consiglio di Reggenza dei Consoli e Consiglieri di Scorta della locale sede gli hanno indirizzato la seguente lettera: La S. V. dopo avere tenuto per noi breve tempo la direzione della sede della Banca d'Italia nella nostra città, è chiamata dalla necessità della Direzione Generale ad assumere la direzione della sede di Torino, la nobile capitale

I ladri all'opera

Il tratto di via Riva Reno, fra la piazzetta della Ploggia e il ponte Casse, è di notte fatto segno alle speciali mire dei ladri.

In poco tempo di notte sono venuti alcuni audaci furti alla tabaccheria di ponte Casse, alla salumeria di via Polce, anco via Riva Reno, e un tentato furto nella ben fornita merceria e tabaccheria Benenati, che è situata in via Riva Reno n. 10.

Per penetrare nella merceria i ladri si intrufolarono con chiave... falsa nel sotterraneo e dalla cantina della caffetteria Marfatta Bettini, praticando un foro nella volta, passarono nei magazzini Benenati.

Avvenne già preparato un ricco botino di stoffe e velluti, già scassinata una piccola cassaforte quando impauriti dall'uscita dal caffè della signora Raffaella Bettini, abbandonarono l'impresa.

Come e da qual parte fuggirono è ancora un mistero. Ieri mattina, prima dell'alba, altri ladroncini cercarono di riportare una vetrina della caffetteria Pagnola, in via Riva Reno 114, ma accidentalmente disturbati, i giovani farfanti si diedero alla fuga.

Dalla solerzia di Giuseppe Costa, in via Unione n. 1, furono rubate alcune palle di scarpe usate del complessivo valore di L. 40.

Contenzioni per giuoco d'azzardo Ieri sera gli agenti della Sezione di pubblica sicurezza di Mezzogiorno, entrati nel caffè al n. 35 di via Pavane, condotti da Rosa Sardi, vi sorpresero quattro individui, raccolti intorno a un tavolo a giocare d'azzardo.

Tutti i quattro giocatori, identici per Giuseppe Degli Espositi direttore Maria Ceccuzzi di Enrico, Cesare Irice di ignoti e Romeo Pizzirani di Enrico, furono dichiarati in contenzione.

La partenza del cancelliere Negroni. Il cancelliere della Pretura Urbana, signor Cesare Negroni, è partito per Roma destinato a quel Tribunale.

Al Negroni, distinto e colto funzionario, ha saputo guadagnarsi i voti equitativi dell'animo e dell'intelletto l'affetto di molti colleghi e conoscenti e la stima e simpatia vivissima dei superiori e del Foro bolognese onde la sua partenza per la nuova destinazione, mentre sta ad attestarsi, quanto fiducia egli goda presso i capi gerarchici di Roma, lascia in tutti coloro che lo conoscono un vivo senso di rammarico.

Un colonnello russo è stato di passaggio ieri, fatto scendere a viva carabina per parte dei passeggeri, dalla nave Stazione ferroviaria. Veniva da Venezia, col diretto della 1759 e proseguì per Roma.

L'Associazione Emiliana Viaggiatori e Rappresentanti dell'Associazione Emiliana fra Viaggiatori e Rappresentanti dell'Unione Nazionale che desiderava chiarimenti in merito al permesso di libere transito possono presentarsi alla sede sociale tutte le sere dalle 20 alle 21 1/2.

Scuola di Merceologia pratica «Adolfo Baschieri». Oggi nella Scuola ha luogo l'adunanza per gruppi degli iscritti alla sezione magistrale.

Federazione dell'Impiego Privato - I Rappresentanti Viaggiatori, impiegati privati e Commissari di Commercio sono invitati ad intervenire Giovedì sera 1. luglio, alle ore 20,30 nei locali della Federazione Via del Monte N. 4, per discutere in merito ai provvedimenti da prendersi pro-colleghi disoccupati. Dovranno prendere l'importante deliberazione, il Comitato esecutivo fa viva preghiera a tutti di intervenire.

SARTORIA PITANI Si confezionano divise per i segg. ufficiali.

ATEATRI ARENA DEL SOLE La replica diurna di *Romantissimo* è stata acciampata.

Di sera si è dato lo spettacolo in onore del brillante Antonio Gandusio, presente una gran folla; e il programma si è svolto in più completa libertà.

La scuola delle mogli del Molière, commedia che vive sempre nella sua freschezza, ha avuto ottimi interpreti: la Gramatica, il Gandusio, l'Olivieri, la Rissone, il Micheluzzi, il Delelli, il Bilotti.

Anche la *Benedizione* di Ibsen, ha tenuto di buon umore il pubblico e per merito del serenate, della Gramatica e degli altri interpreti.

Oggi due rappresentazioni di giorno: *Addio Giovanni* e *Don Pietro Caruso*; sera replica di *Patena*, la commedia del Bataille che ha segnato un nuovo grande trionfo per Emma Gramatica.

Domani ultima replica della compagnia, serata in onore della Gramatica con *Diavoliamo*.

Spettacoli d'oggi ARENA DEL SOLE - Compagnia Gramatica-Carini-Gandusio-Pinaturo - Ore 16,20: *Addio Giovanni* - Ore 20,45 - *La Patena*.

Teatro Apollo - Via Indipendenza N. 38. Si rappresentano: «14, 50 e 70», brillantissimo scherzo comico, gran successo della signorina Lisa Borelli. - *Assassino* *Les Gliori*, attualità musicali eccezionali. - *Cinematografi*: Sulla soglia della felicità, dramma.

Corti e tribunali

Il falsario filantropo

L'avventura strabillante era capitata a Giuseppe Gardi 29 anni di età aveva già un certificato penale da fare un po' di più audace dei pregiudicati moderni, e un giorno, uscito dal carcere, ove per l'ultima volta aveva dimorato nove mesi, si trovò di nuovo sulla strada. Aveva fame, ma neppure un quattrino. Si aggirò a lungo per le strade della città, cercando una occasione qualunque che gli permettesse di mangiare alle spalle di qualche ingenuo.

Ma non trovò nulla. Poteva cessare allora il mezzogiorno del 28 aprile, e il Gardi sentiva maggiormente lo stimolo della fame. Nei pressi della chiesa di S. Petronio vide un signore che egli non conosceva; il suo aspetto, tutto l'atteggiamento però gli ispiravano una strana fiducia che non sapeva a che cosa attribuire. Era certo che quello non lo avrebbe respinto; e gli si avvicinò.

Lo sconosciuto parve ascoltare con benevolenza la storia della sua miseria e quando ebbe finito rimase turbato. Il Gardi aspettava sempre che lo sconosciuto si decidesse ad affondare la mano nelle tasche che sembravano ben fornite, ma rimase sorpreso quando si vide appoggiare dolcemente una mano sulla spalla e sospingersi verso un altro nascondiglio agli sguardi dei curiosi.

Quando furono i Gardi di esser solo, lo sconosciuto trasse dalla tasca un biglietto da banca di 50 lire della Banca d'Italia, consegnò il portafoglio. Era gonfio di biglietti di banca d'ogni taglio. Gli sguardi di Giuseppe Gardi fermarono sul prezioso involucro, ma il possessore di esso lo fissò bene in viso e poi parlò.

«Ho una gran voglia di aiutarvi - gli disse - ma è necessario che voi vi aiutiate. Io non posso darvi del denaro contante, oggi non ne ho. Questi biglietti sono falsi; se a voi non manca del coraggio potrete salvarvi dalla miseria».

Lo sconosciuto non ebbe tempo di riflettere. Lo sconosciuto trasse dal portafoglio un biglietto da 50 lire della Banca d'Italia, consegnò e si allontanò senza neppure voler essere ringraziato. E non si seppe mai chi fosse.

Quando il Gardi si vide in possesso del biglietto falso, risalì via D'Azeglio, volò in via Urbana ed entrò nella latteria di Palmiro Augelli pregandolo di dargli della moneta falsificata. Palmiro non si fece pregare due volte, consegnò il denaro in piccoli biglietti, e gli questi si allontanava quando al Palmiro venne un altro pensiero.

«Gli era perso che il Gardi fuggisse quasi; riguardò il biglietto, constatò che era falso; uscì su la strada e si diede a rincorrere il falsario che fu così tratto in arresto. E l'avvenimento si verificò con due anni e tre mesi di reclusione ieri inflitti dal Tribunale».

Il ladro in trappola

(Tribunale penale di Bologna)

Una sorpresa non lieta aspettava quella mattina il signor Castorini. Come al solito, alle 4,30 del 27 aprile scorse il poliziotto ad aprire la macelleria del suo principale Berselli Castorini, ma subito aveva potuto constatare che degli estranei, durante la notte, avevano fatto una visita al negozio. Le ciotole in cui soliva riporre i monete di argento e di rame erano vuote; ma del resto bisognava convenire che i ladri erano stati discreti, poiché s'erano accontentati di molto poco. Un danno complessivo di cinque o sei lire.

Il solo ormai era già alto e della visita dei ladri il Berselli e il Franzoni parlavano con un certo orgoglio. Il Franzoni, che era accorso, avvertito dal garzone, gli raccontò di quanto era accaduto, e attese il viso a grande stupore come se ignorasse completamente ove si trovasse. Ma il Franzoni lo richiamò alla realtà e senza attendere alle strane giustificazioni del dilli lo consegnò agli agenti di P. S.

E quando il Gili fu interrogato, narrò una curiosa storia. La sera avanti aveva fatto un caso di lavoro in un negozio dove trovava in via Peschiera Vecchia, completamente ubriaco. Aveva sonno e le gambe non lo reggevano più; sarebbe stato vano sperare di poter giungere fino a casa. Vide in finestra della macelleria aperta, ed si arrampicò per quattro metri sul muro e senza saper neppure lui come era riuscito nella difficile impresa, s'era trovato sdraiato sotto il mucchio di carni ove avrebbe dovuto esser segregato a dormire se non fosse stato distribuito.

Ma la storia era troppo amena perché potesse essere creduta, e il Tribunale ritenne che il Gili colpevole di furto con truffa e di contumacia, era stato condannato a tre anni di reclusione, uno dei quali condonato per l'indulto.

Vicende commerciali

(Tribunale Civile di Bologna)

L'8 aprile u. s. i giornali davano la notizia dell'arresto di certo Raffaele Gherardi di querelato per truffa dalla Ditta Bononia e del negoziante Garretti e Venturini. La notizia era inesatta perché il Venturini e il Garretti nulla avevano denunciato contro il Gherardi, il quale però era stato effettivamente tratto in arresto in seguito

Il papa nella vigilia di San Pietro

ROMA 28, sera. - (X.) Stasera alle 20 a Basilica chiusa, il Papa Benedetto XV è disceso, come di uso, a venerare la tomba di San Pietro. Il Papa, accompagnato dal maggiordomo, dal maestro di camera, dai camerieri segreti, scortato dalle guardie nobili e preceduto da palafrenieri con torce, è disceso alla prima loggia, e, attraversate le sale regia e ducale, per la scala che immette nella Cappella del Sacramento, è entrato nella basilica ove è stato ricevuto da una rappresentanza del Capitolo.

Dopo fatta la visita al Sacramento, il Papa è andato a baciare il piede alla statua di San Pietro. Quindi, recatosi all'altare maggiore a voce alta e netta ha recitato la nota preghiera per la Pace. Quindi ha intonato le litanie dei Santi, e gli presenti hanno risposto. Domattina una rappresentanza dell'Associazione degli interessi cattolici, si recherà a presentare l'offerta dell'annuo calice d'argento a nome del popolo di Roma al suo protettore. Tale offerta fino al 1870 veniva fatta dal Senato romano. Il Papa alle 7 celebrerà la messa nella sala Matilde, cui interverranno i componenti la direzione dell'Adone cattolica, e i presidenti delle associazioni e circoli cattolici.

Una pronipote di Leone XIII a capo d'una organizzazione per soccorsi alle famiglie dei richiamati. ROMA 28, sera. - Mandano da Montrea, sul lago di Ginevra, che la contessina Anna Letizia Fecel, pronipote di Leone XIII, a Roma conosciutissima nel mondo aristocratico nero, s'è messa a capo del mondo cristiano locale per raccogliere offerte e soccorsi per le famiglie dei richiamati italiani. La contessina, vivacissima fanciulla molto carina, raccolte da sé sola in poco tempo più di tremila franchi e distribuiti ai richiamati parenti bibite, cioccolata, frutta e vini offerti dal signor Facchinetti. La contessina era rivestita coi colori nazionali. Fu festeggiata e benedetta dai richiamati e dalle loro famiglie. Essa ora sta organizzando un comitato femminile per le donne e i bambini bisognosi dei richiamati.

Il servizio dei pacchi postali nelle zone di guerra

ROMA 28, sera. - Il Ministero delle Poste e Telegrafi comunica Col 1.º Luglio è ripreso il servizio pacchi postali in partenza dai paesi della zona di guerra.

Si rammenta che il prossimo 1.º luglio andrà in attuazione il nuovo servizio di libretti di risparmio al portatore. Sono autorizzati a tale servizio solo gli uffici principali del regno e colonie, escluse le ricevitorie di qualsiasi classe.

Si chiedono misure in Germania contro le società italiane

(Servizio particolare del Resto del Carlino)

ZURIGO, 28, ore 24 - (16. G.) *Ne Berlin Tageblatt* il dott. Hartig Neumond in un articolo che dovrebbe avere una certa elevatezza giuridica esamina la situazione legale ed economica creata in Germania agli Italiani.

«Noi, egli dice, secondo la legislazione germanica dobbiamo trattare anche come neutri i cittadini italiani che sono in Germania e vi hanno capitali e se ne approfittano per mettersi al sicuro. Vi sono in Germania non poche società coi capitali interamente italiani che, aggiungendo alla ditta pro forma qualche elemento e qualche nome tedesco, esercitano ancora liberamente, facendo affari e riscuotendo crediti, la loro attività a danno del capitale germanico. Sebbene non siamo ancora in guerra, conclude il professore, sarebbe bene che la Germania provvedesse a proteggere in tempo i capitali tedeschi».

Per la linea ferroviaria Massalomba-Imola-Castel del Rio

ROMA 28, sera. - Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha approvato il progetto esecutivo del terzo ed ultimo tronco Fontana Imola-Castel del Rio della Ferrovia a scartamento normale Massalomba-Imola-Castel del Rio. Il nuovo tronco è lungo metri 6.096. Il tronco comprende la sola stazione terminale di Castel del Rio, ubicata per optima del lo sviluppo di m. 35.082,72.

La spesa per la costruzione di tutte due le linee e per la dotazione del materiale rotabile è calcolata in circa L. 5.200.000.

Il Banco di Napoli autorizzato a fabbricare biglietti per 223 milioni. ROMA 28, sera. - Con recente provvedimento il ministro Ciarrocca ha autorizzato il Banco di Napoli a fabbricare 190.000 biglietti da L. 1000; 150.000 da 500; 400.000 da 100 e un milione da L. 50.

Due suicidi nel Modenese

MODENA 28. - Ieri in villa San Vito, frazione del Comune di Spilamberto, il mezzadro Antonio Borelli, di anni 63, evidentemente colto da allucinazione mentale, si appiccava ad un trave del fienale.

Il Borelli, oltre la moglie, lascia due figli otto anni, uno dei quali - che attualmente si trova a casa - lottava di convalescenza - allucinazione mentale, si appiccava ad un trave del fienale.

Un altro suicidio è stato registrato a Carpi. Il contadino Germano Bonelli, per dispiaceri suoi, si è scotato a scoppie suicida nel pozzo della sua abitazione, lasciando una moglie e due figli.

Il suo cadavere venne scoperto dopo qualche ora, quando i famigliari si recarono ad attingere acqua.

Il cambio ufficiale

BOCCA S. CARLSANO 28. - Vendita ordinaria di 275. - Prezzi: massimo L. 550 - medio L. 235 - minimo L. 218.

Il papa nella vigilia di San Pietro

ROMA 28, sera. - (X.) Stasera alle 20 a Basilica chiusa, il Papa Benedetto XV è disceso, come di uso, a venerare la tomba di San Pietro. Il Papa, accompagnato dal maggiordomo, dal maestro di camera, dai camerieri segreti, scortato dalle guardie nobili e preceduto da palafrenieri con torce, è disceso alla prima loggia, e, attraversate le sale regia e ducale, per la scala che immette nella Cappella del Sacramento, è entrato nella basilica ove è stato ricevuto da una rappresentanza del Capitolo.

Dopo fatta la visita al Sacramento, il Papa è andato a baciare il piede alla statua di San Pietro. Quindi, recatosi all'altare maggiore a voce alta e netta ha recitato la nota preghiera per la Pace. Quindi ha intonato le litanie dei Santi, e gli presenti hanno risposto. Domattina una rappresentanza dell'Associazione degli interessi cattolici, si recherà a presentare l'offerta dell'annuo calice d'argento a nome del popolo di Roma al suo protettore. Tale offerta fino al 1870 veniva fatta dal Senato romano. Il Papa alle 7 celebrerà la messa nella sala Matilde, cui interverranno i componenti la direzione dell'Adone cattolica, e i presidenti delle associazioni e circoli cattolici.

Una pronipote di Leone XIII a capo d'una organizzazione per soccorsi alle famiglie dei richiamati. ROMA 28, sera. - Mandano da Montrea, sul lago di Ginevra, che la contessina Anna Letizia Fecel, pronipote di Leone XIII, a Roma conosciutissima nel mondo aristocratico nero, s'è messa a capo del mondo cristiano locale per raccogliere offerte e soccorsi per le famiglie dei richiamati italiani. La contessina, vivacissima fanciulla molto carina, raccolte da sé sola in poco tempo più di tremila franchi e distribuiti ai richiamati parenti bibite, cioccolata, frutta e vini offerti dal signor Facchinetti. La contessina era rivestita coi colori nazionali. Fu festeggiata e benedetta dai richiamati e dalle loro famiglie. Essa ora sta organizzando un comitato femminile per le donne e i bambini bisognosi dei richiamati.

Il servizio dei pacchi postali nelle zone di guerra

ROMA 28, sera. - Il Ministero delle Poste e Telegrafi comunica Col 1.º Luglio è ripreso il servizio pacchi postali in partenza dai paesi della zona di guerra.

Si rammenta che il prossimo 1.º luglio andrà in attuazione il nuovo servizio di libretti di risparmio al portatore. Sono autorizzati a tale servizio solo gli uffici principali del regno e colonie, escluse le ricevitorie di qualsiasi classe.

Si chiedono misure in Germania contro le società italiane

(Servizio particolare del Resto del Carlino)

ZURIGO, 28, ore 24 - (16. G.) *Ne Berlin Tageblatt* il dott. Hartig Neumond in un articolo che dovrebbe avere una certa elevatezza giuridica esamina la situazione legale ed economica creata in Germania agli Italiani.

«Noi, egli dice, secondo la legislazione germanica dobbiamo trattare anche come neutri i cittadini italiani che sono in Germania e vi hanno capitali e se ne approfittano per mettersi al sicuro. Vi sono in Germania non poche società coi capitali interamente italiani che, aggiungendo alla ditta pro forma qualche elemento e qualche nome tedesco, esercitano ancora liberamente, facendo affari e riscuotendo crediti, la loro attività a danno del capitale germanico. Sebbene non siamo ancora in guerra, conclude il professore, sarebbe bene che la Germania provvedesse a proteggere in tempo i capitali tedeschi».

Per la linea ferroviaria Massalomba-Imola-Castel del Rio

ROMA 28, sera. - Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha approvato il progetto esecutivo del terzo ed ultimo tronco Fontana Imola-Castel del Rio della Ferrovia a scartamento normale Massalomba-Imola-Castel del Rio. Il nuovo tronco è lungo metri 6.096. Il tronco comprende la sola stazione terminale di Castel del Rio, ubicata per optima del lo sviluppo di m. 35.082,72.

La spesa per la costruzione di tutte due le linee e per la dotazione del materiale rotabile è calcolata in circa L. 5.200.000.

Il Banco di Napoli autorizzato a fabbricare biglietti per 223 milioni. ROMA 28, sera. - Con recente provvedimento il ministro Ciarrocca ha autorizzato il Banco di Napoli a fabbricare 190.000 biglietti da L. 1000; 150.000 da 500; 400.000 da 100 e un milione da L. 50.

Due suicidi nel Modenese

MODENA 28. - Ieri in villa San Vito, frazione del Comune di Spilamberto, il mezzadro Antonio Borelli, di anni 63, evidentemente colto da allucinazione mentale, si appiccava ad un trave del fienale.

Il Borelli, oltre la moglie, lascia due figli otto anni, uno dei quali - che attualmente si trova a casa - lottava di convalescenza - allucinazione mentale, si appiccava ad un trave del fienale.

Un altro suicidio è stato registrato a Carpi. Il contadino Germano Bonelli, per dispiaceri suoi, si è scotato a scoppie suicida nel pozzo della sua abitazione, lasciando una moglie e due figli.

Il suo cadavere venne scoperto dopo qualche ora, quando i famigliari si recarono ad attingere acqua.

Il cambio ufficiale

BOCCA S. CARLSANO 28. - Vendita ordinaria di 275. - Prezzi: massimo L. 550 - medio L. 235 - minimo L. 218.

LA PETROLINA LONGEGA. DISTRUGGE LA FORFORA ed ARRESTA LA CADUTA DEI CAPELLI. Ditta ANTONIO LONGEGA - VENEZIA. CHIEDERLA A TUTTI I PROFUMIERI e PARRUCCHIERI.

Publicità Economica. CORRISPONDENZE. Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50.

CERCO subito due camere cucina cantina in Bologna inviare offerte Casini, Perseco.

APPARTAMENTO piano terreno rialzato con giardino, acqua, gas, acqua calda, impianto elettrico, Water-closet, cantina. Dirigere: Viale Olinda 2, lettera A. Rigamonti.

VASTISSIMI magazzini con ascensore ferroviario, mobili, arredi, forniture, stoffe, stoffe, stoffe. Rivolgere Fabbr. Lame 161, 5835.

CAMERE AMMOBILGATE e PENSIONI. Cent. 10 per parola - Minimo L. 1.

POCO costo affitti cameriere mobiliaria indipendente inserzione 5352 Post. Bologna.

VILLEGGIATURE. Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50.

AFFITTASI osservanza Villa mobiliata divisa in due appartamenti, 2 camere, 2 bagni, 2 cucine, 2 tavole, 2 bagni, 2 tavole, 2 bagni, 2 tavole.

CASALECCHIO di pieno subaffitti tutto bene ammobigliato con giardino. Indirizzare Casella postale 11, Venezia. 5350.

SPLENDIDO appartamento stagioni a via Marsigli, Santestefano 42. 5356.

CUTIGLIANO Pistoia. Affittasi vilino ammobigliato, comodo, moderna, acqua, giardino. Rivolgere Posta 2977.

MONTEPIANO Pistoia. n. 98 affittasi vilino moderno. Agenzia Manelli, Bologna. 5359.

VILLA signorile affittasi scola l'appendice in modeste altitudine m. 1000. In loco scogliera, mare, spiaggia, appartamento, Pinerò, acqua, luce. Rivolgere HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 5361.

ABERGHI, STAZIONI CLIMATICHE, RISTORANTI. Cent. 20 per parola - Minimo L. 2.

VIDICICATO sopra Porretta, comodo sciolto, vista panoramica, splendida, stazione climatica, metri ottocento sul mare, passeggiata, boschi, acqua salubre. Abergi, appartamenti lusso e modeste. Rivolgere Comitato Climatico. 5363.

CENTRALISSIMA posizione famiglia di pensione a persona, anche ufficiale. Trattamento familiare. Scrivere Casella 2, 9000 presso HAASENSTEIN e VOGLER, BOLOGNA. 9000.

MONTEPIANO Appennino toscano. Pensione trattamento. Prop. Bel. 5372.

MONTEPIANO 700 m. sul mare affittasi Villa signorile, acqua salubre, ogni comfort, bagno, grande parco giardino. Dirigere Casa Giacomini, Firenze. 5376.

AUTOMOBILI, BICICLETTE E SPORTS. Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50.

BICICLETTA gran marca ottimo stato, acciampata, quateri contanti. Velocità. Post. Bologna. 5373.

OCASIONI (oggetti vari offerti o dom.). Cent. 10 per parola - Minimo L. 1.

CERCO macchina da scrivere possibilissima in modeste altitudine m. 1000. Indirizzare Carlo Calzolari, Torino. Prop. Bel. 5379.

CAPITALI e SOCIETA'. Cent. 20 per parola - Minimo L. 2.

AZIENDA incassa cerca socia. Direttore. Piccolissimo capitale. Agenzia Rom. Bologna. 9357.

ANNUNZI VARI. Cent. 20 per parola - Minimo L. 2.

ALLIEVO ufficiale dottore giurisprudenza, si appropria di modeste altitudine m. 1000. Modeste. Sordido. Modena. 5382.

GENTILUOMO recando presso Bologna, desidera conoscere scopo eventualmente matrimonio signorina distinta. Scrivere tessera ferroviaria 99773 Post. Bologna. 5385.

VAREZZE - GRAND HOTEL. Casa d'ordine - Aperto tutto l'anno. Comfort, mare, grandi terrazzi, verdura, giardino sul mare. Vite, incassate.

Stabilimento di bagni proprio. Saluggia tranquilla e sicura da ogni pericolo. PENSIONE RISTORANTE. Prop. A. FAZIO - Varese.

Prof. F. PENNACCHIETTI - Spoleto - 45º anno d'esercizio. SEME-BACCHI per ESTATE ELETTRICO ANNUALE. L'altissima e molto facile ed economica, dura soltanto 30 giorni, produce borelli migliori del grasso, utilizzando anche la foglia avanzata. IL SEME E PIANTO - L. 14 l'uncia - ACQUISTO I BOZZOLI. Chiedere etichette.

Puntata N.º 72 Appendice del Resto del Carlino 29 Giugno

P. MANETTI

Il fratellastro

— Sì, con mio padre. — M'avete detto che era militare. Qual gradava aveva nell'esercito? — Il grado di capo battaglione. — E che cosa dicono i modi? — Ahimè! Hanno giudicato la par. Si alle gambe inguauribile. Sono dodici anni che è in questo stato. — Pressa poco il tempo dacché anch'io mi trovo così. Oh! la guerra ha fatto molti infelici. — Come anche voi, signor conte, è stata presa parte alla guerra? — domando con interesse e commozione la fanciulla. — Sì, è stata una granata alla caviglia di Saint-Quentin che m'ha coniato in questo modo. Come va te la guerra è stata funesta per vostro padre e per me. Ma voi eravate una bambina nel 1870... — Avevo cinque anni, ma mi ricordo di tutto e mi pare sempre di udire il tuonare del cannone, le scariche di moschetteria per le vie, le urla feroci dei

ritornò era gramo, maccheria... — «vo sotto il peso delle fatiche e dei dolori, col collo speno, con la rabbia nel cuore. Poco tempo dopo si mise a letto e la paralisi si dichiarò. — Ma il governo gli avrà fatto una pensione? — Infatti, egli ne aveva diritto. — Ma com'è che ora siete ridotti alla miseria? Perdonatemi la domanda, ma io appunto della concessione che mi avete fatta d'essermi mia amica. — In fronte della fanciulla alla domanda di come si oscurò e un tremato convulso le uscì dalle labbra. Ma non ebbe il tempo di rispondere perché Carlo, il cameriere, stava portando una tazza di caffè. «Eccolo prima la giovinezza, poi il conte, quindi attese in piedi immobile come un statua. — La peltinatrice per la signorina è venuta? — domando Rinaldo al cameriere mentre s'aspettava il caffè. — Non ancora, signor conte. — Qualora avesse a ritardare troppe mandata a chiamare e fateci avvisare che desidero sia d'ora innanzi puntuale. Il cameriere si inchinò e uscì portando fuori le tazze vuote. — E come passa la giornata vostro padre? — Copiando, per incarico di un notaio, gli atti che questi alcune volte gli manda per farli quadrare maliosa. Quando

zione, la quale, congiunta alla bellezza squisita della persona e a quell'atmosfera di dolore che la circondava, la rendevano sempre più affascinante. Il conte aveva paura di scrutare con la freddezza del chirurgo lo stato dell'animo suo; gli pareva che in fondo alla simpatia vivissima e all'ammirazione che provava per quell'adorabile creatura si dovessero nascondere i germi dell'amore. E per la millesima volta in tre giorni egli si chiese con raccapriccio: «E se io l'amassi?». Durante l'ora in cui Clara posò dinanzi la tela, Rinaldo lavorò con energia febbrile e quando dichiarò che per quel giorno la seduta era finita, Clara, curiosa, poté ammirare, sulla tela il suo volto, ritratto con l'evidenza di uno specchio. — Vi sembra che vi rassomigli? — le chiese il conte sorridente volgendola, fissar con ammirazione il suo lavoro. — Siete un adulator, signor conte — rispose Clara con una leggiadra smorfietta. — Voi siete la più bella fanciulla che io abbia mai veduto ed il mio pennello non ha fatto che ritrarvi fedelmente — disse il conte con voce dolce a quasi paterna tanto che Clara non poté allarmarsi per complimenti fatti. (Continua)

ULTIME NOTIZIE

Voci londinesi di una rottura italo-turca

(Servizio particolare al "Resto del Carlino.")

L'ambasciatore di Turchia sta per lasciare l'Italia?

PARIGI 28, ore 24. — Un telegramma da Londra annuncia che l'ambasciatore turco a Roma chiese i suoi passaporti.

Socialisti tedeschi e censura

Il Governo "non si occupa della pace."

ZURIGO 28, ore 24 (E. G.). — Di giorno in giorno la censura tedesca si fa più arcigna, contro la stampa socialista. Dopo la breve proibizione del *Worwaerts* vengono in luce altre proibizioni. A Kassel il socialista *Wolkeblates* era già stato da qualche tempo soppeso e al suo posto era sorto un *General Anzeiger*. Ora anche questo foglio è stato temporaneamente proibito. La stampa borghese dal canto suo non ha troppo dissenso il noto manifesto della direzione del partito socialista pubblicato l'altro ieri dal *Worwaerts*. In generale essa si limita a riprodurre la nota della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* che già conoscete. Ma non così la pensano evidentemente i socialisti tedeschi la cui agitazione mal repressa tende a rompere da ogni parte la gravosa consegna. I rigori della censura fra poco non basteranno più. Mentre i giornali ufficiali continuano a gridare silenzio, una miriade di fogli volanti e opuscoli diffonderà in Germania la parola della pace per la politica estera generale e la parola della vittoria per la politica interna del socialismo tedesco.

Intanto la stampa ufficiale smentisce anche l'adesione del Governo, tacita o espressa, diretta o indiretta, alle iniziative del pacifismo socialista. A proposito di una affermazione del socialista Quarek che assicura che il governo tedesco consapevole dei tentativi di pacificazione fatti dai socialisti tedeschi verso i compagni inglesi e francesi non aveva frapposto alcun ostacolo, la *Norddeutsche* conclude categoricamente: « Il Governo tedesco non ha niente di comune con la propaganda internazionale per la pace, e non ha mai autorizzato trattative né socialistiche né di alcun altro partito ».

Decisamente si vuol tagliare corto, si vuole soffocare rapidamente l'agitazione socialista, ma è lecito credere che sta già un po' troppo tardi, benché anche da parte socialista non manchino appelli al silenzio e alla concordia.

La commissione generale delle organizzazioni operaie nel suo *Correspondenzblatt* grida contro lo sgretolamento che in questi ultimi tempi gli elementi radicali avrebbero portato nelle organizzazioni socialiste. Il giornale impreca contro l'Haase e contro tutti i dissidenti che avrebbero causata la disorganizzazione del partito. Il giornale si scaglia anche contro il *Worwaerts* per i suoi continui derogamenti della retta via e sforzandosi di dimostrare la sua incongruenza conclude: « Si dovrebbe chiamare non *Worwaerts*, ma *Runderum*, cioè presso a poco: Non avanti, ma girare ».

La situazione degli austriaci nella piazzaforte di Cattaro

Il "ra'd", d'un nostro aereo

ROMA 28, sera — Il "Corriere d'Italia" ha da Scutari: «Gli ultimi soldati austriaci sfuggiti dalle linee avanzate narrano la preoccupazione del comando della difesa delle Bocche di Cattaro all'inizio della ostilità italiana. Gli ufficiali austriaci credono alla resa della piazzaforte meridionale al massimo entro un periodo di quattro mesi. La situazione degli austriaci non è molto lieta: già difettano sensibilmente di viveri anche per le truppe la cui razione giornaliera di pane è ridotta a 300 grammi per ciascuna. I lavori delle fortificazioni delle Bocche di Cattaro continuano incessantemente. La flotta delle Bocche di Cattaro che dopo la dichiarazione di guerra dell'Italia aveva assunto un contegno provocante visitando e minacciando le navi nostre mercantili, ora è ferma nel canale sotto la protezione delle artiglierie tedesche. Dei sottomarini si è perduta la traccia.

In Montenegro ha prodotto soddisfazione il crad di un nostro aereo sulle bocche di Cattaro. Sembra che il nostro velivolo abbia lanciato numerose bombe su Cattaro producendo danni di una certa importanza. Sentinelle avanzate nemiche hanno dichiarato che l'irritazione degli austriaci contro l'Italia è immensa perchè manca all'impero danubiano qualsiasi possibilità di vincere nella presente guerra. Il Montenegro molto spera dalla azione italiana.

Nuovi prigionieri ad Alessandria

ALESSANDRIA, 28, ore 24 — Stamane giunsero altri 141 prigionieri austriaci di cui solo una trentina borghesi e gli altri soldati e gradati, oltre due ufficiali provenienti dalla Galizia. Fra di loro vi sono 56 cacciatori tirolesi fatti prigionieri mentre si trovavano dietro le trincee in attesa di essere attaccati. Improvvisamente vennero presi di fianco dagli alpini. Vissuti a nel partito non rimase loro altro da fare come affermano — che arrendersi.

Le trattative balcaniche secondo fonti tedesche

ZURIGO 28, ore 24 — Vi ho più volte accennato alla propaganda e alle difficoltà delle potenze centrali tanto a Bukarest che ad Atene e a Sofia. Circa la Bulgaria si assicura da Berlino che ieri cominciarono a Costantinopoli le trattative con la Turchia circa il regolamento del confine. La Bulgaria ha mandato un diplomatico per condurre queste trattative. Il punto di vista bulgaro sarebbe quello: stabilire un accordo sulla delimitazione del confine che rimedierebbe ad una dolorosa ferita per i bulgari, mentre la Turchia non sacrificerebbe nulla di importante guadagnando l'appoggio della Bulgaria. Nel caso che la sponda destra della Maritza e una parte della sponda destra della Tundscho a nord della Maritza potessero essere subito occupate alle truppe bulgare ogni altra delimitazione di confini sarebbe differita finché i periti non abbiano stabilito i confini etnografici.

Circa la Rumania si afferma a Berlino e a Vienna che il governo russo ha consegnato fino da giovedì una nuova nota al governo rumeno. Il consiglio dei ministri rumeno avrebbe però deciso di rimandare a più tardi una decisione sulle nuove proposte russe. Intanto a Bukarest è stato diramato un manifesto del partito della guerra. Esso chiama il popolo a raccolta contro le potenze centrali e lo spionaggio dei tedeschi e austriaci che si trovano ancora in Rumania. La Germania viene bollata a fuoco come la potenza della violenza brutale, come paese della bestia bionda, come nemica capitale della libertà, del diritto, del cristianesimo e della morale.

La Rumania 'soffocata, dai tedeschi

Il manifesto si scaglia quindi contro l'attività degli agenti tedeschi. « Nel nostro paese — dice il manifesto — la corruzione ha distrutto ogni cosa intorno a sé. Da dieci mesi noi viviamo una atmosfera soffocante. Il governo ha chiuso ambedue gli occhi. Gli stranieri compiono i loro loschi affari pubblicamente. Tormenti d'oro vengono diffusi nel nostro paese per corrompere i e mascalzoni vendono le loro sporche coscienze per denaro, i loro nomi sono sulla bocca di tutti e muovono a sdegno e vergogna. In una certa parte della stampa si è fatto uso di oro tedesco. Sopra questa stampa i tedeschi hanno gettato il loro occhio al principio della guerra. Non ci è quasi più nessuna redazione dove questi intermediari non entrino col portafoglio gonfio. Non vi è giornale cui non sia stato offerto dell'oro per tradire i nostri interessi nazionali. Per fortuna vi fu qualche uomo d'onore che mise i censori alla porta. Vi furono anche degli scrittori venduti per delle somme più o meno grandi a seconda del loro nome della loro influenza, della loro posizione e della loro intelligenza. E' stato comprato tutto quanto si poteva comprare e questo vergognoso commercio dura ancora. Proprio in questo momento si tenta comprare un giornale dei più influenti. Oltre ai giornali che così furono comprati si pubblicano molti altri giornali sotto il controllo diretto di inviati esteri che hanno l'incarico di avvelenare l'anima del paese e si concede soltanto a questi giornali la diffusione nei paesi incerti per aumentare ancora di più il fermento dei fratelli oppressi ».

L'attività austriaca

Certo questo stato di cose esistente nei paesi balcanici formerà oggetto dei colloqui degli uomini di stato tedeschi e austriaci. Le due potenze centrali danno indubbiamente gran peso all'atteggiamento dei popoli balcanici e specialmente alla Rumania. La politica dell'Austria è stata soprattutto durante la guerra balcanica diretta contro la Rumania. Si ricorda ancora che il governo di Vienna propugnò la revisione del trattato di Bukarest fino a quando il Kaiser intervenne personalmente inviando un telegramma a Re Carlo di congratulazione e affermando che il trattato di Bukarest doveva rimanere inalterato. Giacchè in Rumania esiste una corrente contro la guerra è in che modo sia alimentata lo dice chiaramente il manifesto che si ho accennato, la Germania invia i suoi primi ministri a Vienna affinché si mettano d'accordo col governo alleato onde infondere nella massima energia sulle decisioni di Bukarest. In questi colloqui saranno naturalmente trattate anche altre questioni certamente si parlerà anche della guerra italiana.

Da fonte bene informata vengo poi a sapere che secondo ogni probabilità a Vienna sarà discusso anche su quali basi si potrebbero iniziare trattative di pace. Poichè questo argomento della pace ha fatto negli ultimi tempi le spese di molte indiscrezioni sulla stampa dei vari paesi, il governo tedesco coglierebbe l'occasione per discutere a Vienna a quali condizioni le due potenze centrali potrebbero eventualmente discutere il problema della pace se questo venisse a maturità. I giornali di Vienna salutano con molta simpatia la visita di Bethmann-Holweg e di von Jagow.

Il Fremdenblatt scrive: « Bethmann Holweg venne ricevuto in udienza dal Kaiser e avrà ora occasione di scambiare la sua opinione sulla situazione generale con gli uomini di stato della monarchia. I nostri ospiti tedeschi avranno certamente compreso che la nostra popolazione è fedele alla grande alleanza tedesca e con piena fiducia segue gli avvenimenti della guerra ».

FELICE ROSINA

La Lega nazionale sciolta dal Governo austriaco

ROMA 28, sera — Un dispaccio da Vienna arrivato per la via di Zurigo annunciava ieri che il Governo austriaco aveva sciolto la Lega nazionale. Il provvedimento arriva alquanto in ritardo. Prima ancora che il Governo austriaco si decidesse a distruggerla questa federazione politica, che aveva per programma la diffusione della lingua italiana per mezzo della scuola e degli asili nei paesi poveri o di confine linguistico, aveva ricevuto il giorno 24 maggio nella sede centrale di Trieste la visita dei poliziotti austriaci che bruciarono atti, moduli, archivi e tutta la storia di 26 anni di una attività meravigliosamente proficua.

Sciolta nel 1890 dall'autorità austriaca l'associazione scolastica "Pro Patria" ideata da Carlo Bartolini, deputato di Trento, il provvedimento odioso, di aperta ostilità allo sviluppo della lingua e dell'istruzione italiana nell'Istria, nel Trentino, a Trieste, nel Friuli e nella Dalmazia, suscitò in tutto il regno e specialmente qui a Roma un coro di proteste vivissime e di dimostrazioni anti-austriache. Fu allora che sorse qui in Roma l'idea della candidatura protesta. L'idea trovò buon terreno e fu eletto a deputato di Roma il triestino Salvatore Barzilai. A Vienna compresero il valore della fiera risposta italiana e il Governo d'allora, se pur non volle annullare il decreto di scioglimento che fu argomentato di passi diplomatici, non ostacolò la creazione di un'altra federazione avente il medesimo scopo, e sorse la Lega Nazionale. Nel primo congresso generale tenutosi ad Arco nel 1900, fu eletto a presidente Riccardo Pitteri, il poeta e patriota, che seppe darle uno sviluppo grandissimo che documentava il profondo sentimento nazionale di queste nobilissime regioni, che aspettano impazienti l'ora del loro riscatto.

Ma alcune cifre basteranno per dare un'idea dello sviluppo della Lega Nazionale. Giunta al suo primo decennio nell'anno 1901, presentò all'attivo del bilancio comune le seguenti cifre: Istituti scolastici (scuole popolari e asili d'infanzia) proprii 21, sovvenzionati 8. Gruppi locali 131. Soci 24.000. Stato patrimoniale: corone 400.000. Oggi che il governo austriaco la scioglie per rappresentanza: 94 istituti scolastici proprii, 300 istituti sovvenzionati, 280 gruppi locali, 500 biblioteche, 60.000 soci, e uno stato patrimoniale di 2 milioni di corone. La Lega inoltre sussidiava con 25.000 corone annue, studenti alle scuole magistrali (università dello Stato e istituto superiore di Firenze). Nel suo carattere non c'era mai quello di usurpare, ma di difendere quello che per legge storica è italiano. La Lega erigeva scuole italiane là dove il governo austriaco non le voleva dare, o le dava in lingua slava. Aiutava i poveri comuni, sostenendo le spese per l'istruzione elementare. Stabiliva scuole italiane ad confini linguistici, che erano fieri di italiani, e che dicevano allo straniero: « Questa è roba nostra ». E chi forniva i grandi mezzi occorrenti per l'erezione e la manutenzione di tante scuole? Tutti i comuni italiani della Regione Giulia, del Trentino e della Dalmazia. Nell'ultimo congresso della Lega Nazionale (gruppo di Trieste), risultò che le elargizioni fatte a pro' della Lega nella sola Trieste, col tramite del giorno Il Piccolo, raggiunsero la cospicua somma di corone 263.000, perchè Trieste comprendeva l'importanza della Lega, che affratellava triestini, trentini, friulani, istriani e dalmati e affermava in Trieste, di fronte al mare sonante, oltre i confini politici, l'italianità di quelle generose terre.

Il governo austriaco, nell'ora che sorge, sopprimendo la Lega Nazionale, ha compiuto un atto di debolezza. La Lega Nazionale si sarebbe sciolta da sé col glorioso avvenimento dell'Italia liberatrice nelle terre irredente. Ma l'attività della Lega che abbiamo brevemente illustrato, dimostra quanto meritevoli del riscatto siano le infelici popolazioni italiane ancora soggette all'Austria.

Altri arresti a Trento

ROMA 28, sera — Da una lettera del sig. M. Spodina in data Trieste 20 giugno, arrivata qui via Svizzera, si apprende che le autorità austriache continuano a imperversare contro tutti quei triestini che sentono italianamente. Oltre ai numerosi arresti già accennati, la polizia ha arrestato il maestro Bonetti consigliere comunale, dirigente la scuola popolare di via Ruggero Manna, e un benemerito della istruzione popolare italiana: il prof. Ziliotto, direttore del primo ginnasio comunale triestino Dante Alighieri, autore di una importante storia letteraria di Trieste, uomo veramente prezioso, il dottor Sanna, giudice al R. Tribunale provinciale di Trieste. Questo arresto è commentatissimo perchè il dott. Sanna faceva parte delle autorità austriache, ma, essendo un galantuomo, ha sentito il bisogno di protestare contro le violenze commesse dalle guardie e dai soldati e fu arrestato; il dott. Xydias medico molto apprezzato, di nazionalità greca. Come greco si manteneva neutrale. Il suo arresto è inconcepibile. Inoltre Giacomo Liebmann un fiore di patriota malgrado il suo nome tedesco. Era stato uno fra i più attivi membri della società Patria e si capisce perchè fu messo nella lista di proscrizione. La lettera senza fare i nomi aggiunge che altri regionali furono internati, che i nuovi arresti produssero

una grande depressione in città, inspriti dall'ognor crescente rincaro dei viveri. Bisogna avere larghezza di mezzi finanziari per potersi nutrire a Trieste di cibi sani. Il governo ha requisito ai magazzini generali quattrocento vagoni di zucchero.

L'Arci'ucca ereditario nel Trentino Nuove repressioni

ZURIGO 28, ore 24 — Secondo notizia viennese, il vescovo di Trento avrebbe messo a disposizione del ministero della guerra tutti i campanili della diocesi di Trento. Ieri a Trento era l'arciduca ereditario Carlo, che visitò la fortezza. Fu ricevuto alla stazione dal comandante generale ed ebbe una scorta d'onore formata dalla Landsturm. In piazza Dante erano schierati l'ufficialità e lo stato maggiore. Nel pomeriggio l'arciduca fece una gita nella Valsugana.

Il Ministero ha autorizzato lo scioglimento di parecchie associazioni locali, fra cui i gruppi della lega nazionale e la società sportiva Matarello.

Piroscafo tedesco sequestrato a Torre del Greco

NAPOLI 28, sera — Sino dall'inizio della guerra europea il piroscafo *Italia* battente bandiera tedesca, per sfuggire alla cattura da parte di qualche corazzata francese o inglese andò ad ancorarsi a Torre del Greco. In seguito alla dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria, l'equipaggio del piroscafo fu invitato dalle autorità consolari germaniche a rimpatriare. Così verso la fine dello scorso maggio i marinai dell'*Italia* partirono per la Germania e il piroscafo rimase a Torre del Greco. Al capitano Max Guglielmo di Guglielmo e al primo machinista Kropp Rodolfo sono stati concessi due giorni per abbandonare l'Italia. Per altre disposizioni si sono recati a bordo l'ufficiale di porto con il nostromo Longobardi e con alcuni di servizio nonché il delegato De Robertis con guardie e carabinieri, oltre l'ufficiale di prima classe cav. Di Giorgio con un capo pilota venuti questi due ultimi appostamenti. Sul piroscafo gravavano due sequestri conservativi, uno di 20 mila lire e un altro di 60 mila da parte di due ditte di Napoli per insoddisfatti pagamenti da parte dell'armatore.

Pei possessori di cambiali di sudditi e enti austro-ungarici

ROMA 28, sera — E' stato stasera promulgato il decreto che stabilisce che i cittadini italiani, gli enti e le società italiane possessori di cambiali emesse o accettate da sudditi, enti o società commerciali dell'impero austro-ungarico, o da costoro girate, che vengono in scadenza dal giorno della pubblicazione del presente decreto fino a giorno 60 dopo la pubblicazione della pace, sono dispensati dall'obbligo di elevare il protesto, per accertare il mancato pagamento, e per esercitare l'azione cambiaria contro qualsiasi degli obbligati, anche in via di regresso.

Il "drammatico contrasto, nell'animo di Benedetto XV secondo il famigerato Voltolini

ZURIGO 28, ore 24 (E. G.). — Il conte Voltolini a proposito della famosa intervista della *Liberté* esamina in un interessante articolo la situazione politica e personale del Papa in riguardo all'Italia.

« Distinguo — dice in sostanza il conte Voltolini — c'è un Benedetto XV capo della chiesa internazionale, che ha ereditato una questione romana e c'è un Benedetto XV italiano. Tra l'uno e l'altro è un profondo e drammatico contrasto, che il redattore della *Liberté* non ha capito o ha finto di non capire. Il capo della chiesa internazionale deve assolutamente rivendicare la sua libertà di giudizio di fronte ad ogni nazione, ma specialmente di fronte all'Italia, ai cui è nativo. Benedetto XV non può abdicare in favore dell'Italia alla libertà o alla sovranità della chiesa internazionale. Quando l'Italia è entrata in guerra essa ha creduto bastante garantire la libertà dei rapporti diplomatici col Vaticano, ma non ha sentito come l'intervento italiano impedisse ad un tratto alla chiesa l'esercizio della sua missione. In Vaticano non poteva non sentirsi duramente l'improvviso interrompersi dei rapporti fra la Curia e i Vescovi; l'erede della questione romana non poteva non dare espressione a questo disagio. Ma al di fuori della questione romana i rapporti di Benedetto XV con l'Italia sono di tutt'altra natura. Quando era Arcivescovo di Bologna egli cercava sempre di conservare i più cordiali rapporti con le autorità civili, e recentemente quando un suo nipote volle entrare nell'esercito, Benedetto XV diede volentieri il suo permesso ».

Il colonnello Pistoni promosso maggior generale sul campo di battaglia

MODENA 28, sera — Al sindaco di Sassuolo è giunta comunicazione che il colonnello cav. Giuseppe Pistoni comandante il... battaglione è stato promosso maggior generale sul campo di battaglia per il valore da lui dimostrato negli ultimi combattimenti. Sassuolo, patria del prode ufficiale, ha appreso con viva soddisfazione ed orgoglio la lieta notizia.

Il colonnello Billia è morto per le ferite riportate a Tarbuna

TORINO 28, ore 24 — Si ha da Racconigi: Stamane è giunta al fratello la dolorosa notizia della morte del tenente colonnello Billia Cesare avvenuta a Tarbuna 28 giorni dopo il noto scontro dei nostri reparti di truppe con i ribelli, in seguito a ferite mortali ivi riportate.

Una lettera da Tripoli del tenente Ferretti Luigi, aiutante in seconda del valoroso estimo, descrive con accenti affettuosi le fasi del combattimento e dà notizia della morte dell'eroe avvenuta il 14 giugno. Il tenente colonnello Billia aveva cominciato la sua carriera in Eritrea, poi, tornato in patria per qualche anno, aveva preso parte alla campagna di Libia fino dal 5 novembre 1911 col grado di capitano. Segnalatosi per valore in numerosi combattimenti tra i quali quello di Etahang, vi rimase ferito. Egli era decorato di 4 medaglie al valore e merito di guerra, venne nominato maggiore, e poscia tenente colonnello.

La guerra degli altri

Il bollettino delle ore 15

Due attacchi tedeschi respinti

PARIGI 28, ore 24. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: « Nulla d'importante da segnalare nel corso della notte, salvo due attacchi tedeschi: uno alla trincea di Calonne, un altro ad est di Metzeral, entrambi respinti ».

Emozionante avventura d'un sottomarino russo che silurò una corazzata tedesca

GINEVRA 28, ore 24 (E. G.). — Mandano da Pietrogrado: I giornali portano interessanti particolari sul recente attacco compiuto da un sottomarino russo contro una nave tedesca nel Baltico. Questi particolari presentano un vivo interesse mostrando da una parte le difficoltà dell'azione dei sottomarini in generale, dall'altra il coraggio, l'intelligenza, e il sangue freddo di cui danno prova gli equipaggi dei sottomarini russi. Questo sommergibile trovandosi al largo notò all'orizzonte verso le nove di sera i fianchi di fumo delle navi tedesche e si rapidamente si diresse. Avvicinatosi alla giusta distanza si immerse e servitosi del periscopio poté notare che la squadra nemica era composta di dieci navi. Sapendo che le torpediniere tedesche trascinano a rimorchio delle mine speciali per la distruzione dei sottomarini, decise di attaccare la squadra di fronte. Verso le 10 di sera il sottomarino si avvicinò alle torpediniere tenendosi a una distanza di 30 metri circa. Volendo poi riapparire al di fuori della linea delle torpediniere il sottomarino passò sotto la prua di una seconda torpediniere e per evitare una collisione rientrò il periscopio e si immerse a 50 piedi. L'equipaggio del sottomarino intese distintamente sopra di lui il rombo delle eliche. Alla profondità di 35 piedi il sottomarino alzò il periscopio. In questo frattempo fu scoperto da una nave da guerra che gli sbarbò il passo ad una distanza di una quarantina di metri. Il comandante tenendo un urto detto l'ordine di immergersi ancora. Fu lanciato intanto un siluro, ma subito dopo avvenne la collisione. Si udì un terribile schianto. Il periscopio s'era spezzato. Il sottomarino subì una scossa violenta. Le lampade elettriche scoppiarono, il sottomarino si inclinò a tribordo di 25 gradi di goisa che i marinai dovettero durare gran fatica a reggersi in piedi. Grazie ad una manovra a tutta forza il sottomarino che si trovava sotto il fondale di una corazzata nemica si trovò rapidamente portato da un lato. Il comandante manovrando con grande ardimento riuscì a sfaccare il sottomarino dal contatto della corazzata ed a farlo di nuovo immergere. Giunto a una profondità di 65 piedi il sottomarino intese una forte esplosione seguita da una specie di schianto tanto forte che il comandante credette che la corazzata del sottomarino rovinata dalla collisione stesse per rompersi. Pensò di risalire ma tutti i tentativi vennero sventati dalla presenza di navi nemiche. Intanto il sottomarino causò la rottura del periscopio faceva acqua. Questa terribile situazione durò fino a mezzanotte. Poscia il sottomarino approfittando della oscurità riuscì, mediante un'ardita manovra a risalire e a prendere il largo dopo avere constatato che il siluro aveva provocato una formidabile esplosione in una delle corazzate.

Un aviatore francese atterrato e internato in Svizzera

BERNA 28, sera — Si ha da Rheinfelden: Ieri verso mezzogiorno un aviatore francese ha atterrato in territorio svizzero a 3 chilometri e mezzo da Rheinfelden. Il comandante delle truppe della guardia svizzera ha rinunciato a fare aprire il fuoco vedendo che l'apparecchio tentava di atterrare, ma lo ha fatto inseguire da un'automobile. Dopo atterrato il pilota ha dichiarato di essere il luogotenente Gilbert partito nella mattina alle ore 7,30 da Belfort e diretto a Friedrichshafen su cui verso le ore 10,30 ha lanciato bombe. Quindi volava verso

Prossime dimissioni di Sazonoff?

ZURIGO, 28, ore 24 — (E. G.) Secondo i giornali svedesi alle dimissioni del ministro della guerra Komllnow sarebbero per seguire quelle del ministro degli esteri Sazonoff. Si assicura a proposito di quest'ultimo che la sua malferma salute sarebbe stata così profondamente scossa dalle fatiche per la guerra e per le trattative diplomatiche balcaniche da ridurlo ad una smansiosa insensibilità. L'eventuale coincidenza delle dimissioni di Sazonoff con quelle di Grey per ragioni di salute, avrebbe secondo questi giornali la più grande importanza politica. E' certo che la Russia fa di nuovo pratiche verso i suoi alleati per rifornirsi di denaro.

Una riunione in Campidoglio di sindaci d'Italia

ROMA 28, sera — Alle 17 di domani martedì avrà luogo in Campidoglio una riunione di sindaci d'Italia per studiare il problema del rincaro dei viveri, interverranno i sindaci di Milano, Torino, Napoli, Palermo, Firenze ed altri.

Le lacrime di cocodrillo del Kaiser

ZURIGO 28, ore 24 (E. G.). — Fa oggi il giro dei giornali tedeschi il seguente aneddoto: « Quando nella sua ultima visita al fronte orientale pervenne ad un luogo in cui giacevano accumulati molti soldati tedeschi caduti dopo una eroica resistenza, l'imperatore Guglielmo ad un tratto si inginocchiò tremando e pregò lungamente. Quando si rialzò disse al suo seguito: « Non sono io che l'ho voluto ».

Il re di Baviera a Vienna

ZURIGO 28, ore 24 (E. G.). — Si ha notizia da Vienna che il Re Luigi di Baviera avrebbe visitato nel pomeriggio del 26 il quartiere generale austriaco. Alla stazione l'avrebbe ricevuto l'arciduca Carlo Stefano, il feld maresciallo Kanik, e il generale Hoen. Grande parata, di come i giornali austriaci e gran festa.

La cattiva prova delle "kellerine", di guerra

ZURIGO 28, ore 24 — La *Morgen Post* dà notizia di un'altra curiosa istituzione di guerra, che a quel che pare non fa buona prova. Si tratta delle *Kellerine di guerra*. Nelle innumerevoli birrerie della Germania, i camerieri che hanno dovuto partire per il campo sono stati sostituiti nella maggior parte dei casi dalle mogli, dalle figlie, da gente cioè che aveva poca pratica del mestiere e pochissima o nessuna voglia di ridere. Ora una *Kellerina* che non conosca il mestiere e che non abbia voglia di ridere non è una *Kellerina*. Il gran pubblico dei bevitori di birra, cioè la grande massa del popolo tedesco, brontola sempre più contro queste povere e maldestre *Kriegskellerinnen*. Il popolo tedesco finché resta a casa non rinuncia facilmente ai suoi comodi e alle sue abitudini. Essere mal servito alla birreria è peggio per lui che essere malmenato in trincea. Lo scrittore della *Morgen Post* rileva la cosa in una forma scherzosa, ma per uno straniero la forma svedese è una sostanza resta: fra il popolo in Italia la guerra ha saputo suscitare una simpatia ben più intensa e profonda!

Fra russi e turchi

Notevoli successi russi nelle regioni di Sar-kamysch e di Van

PIETROGRADO 28, sera — Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso in data 25 dice: Nella regione del littorale si sono avuti un cannoneggiamento e la fucliera abituale. In direzione di Olty vi sono state scararmucce di esploratori al nord del lago Forum con esito favorevole per noi. In direzione di Sar-kamysch i nostri esploratori hanno abbattuto le difese turche lungo l'insieme del fronte a nord di Arbat ed hanno passato alla baionetta le truppe di copertura di Maslagat, Tears ed Arbas.

Nella regione di Meliasghert un nostro distaccamento, dopo un tenace combattimento, ha sconfitto presso Damian forze nemiche costituite da un reggimento di fanteria con artiglieria e da due reggimenti curdi che fuggirono in disordine in direzione ovest. Nella regione di Yavpresso Zavan un combattimento con importanti forze nemiche non è ancora terminato.

Sugli altri fronti la situazione è immutata. (Stefani)

Quarta edizione

Affonso Peggi, gerente responsabile

Leggere nella RUBRICA COMMERCIALE le notizie sui mercati del bestiame, servizio particolare del "RESTO DEL CARLINO"